Milano: parroco fallito per 6 miliardi (pag. 11)

ultima edizione

Anno 103 Numero 276

sabato 27 domenica 28 novembre 1971

STAMPA SERA

Il dibattito all'ONU

Durissima la CINA contro l'URSS

Durante il dibattito all'Onu il delegato sovietico Malik (in alto), infervorato nel suo discorso, assume un atteggiamento iroso. Il cinese Chiao ride molto divertito (Telefoto Ap)

nostro servizio

NEW YORK, sabato sera.

Prendendo di nuovo la parola durante il dibattito all'assemblea generale dell'Onu sulla proposta sovietica per una conferenza mondiale per il disarmo, il delegato cinese, viceministro degli Esteri Chiao Kuan-hua, ha dichiarato che la conclusione del trattato di amicizia tra India e Urss ha portato all'inizio di una «aggressione armata» contro il Pakistan.

Dopo aver accusato gli Usa e l'Urss di tentare di monopolizzare le armi nucleari e di seguire politiche di ricatto nucleare verso altri paesi, Chiao ha detto, a proposito della crisi India-Pakistan: «La direzione sovietica è responsabile di aggressione, sovversione, controllo e interferenze contro altri paesi».

Il delegato cinese ha dichiarato che se l'Urss insisterà per mettere ai voti la sua risoluzione sulla convocazione di una conferenza mondiale sul disarmo la Cina non parteciperà alla votazione e non assumerà alcun impegno in conseguenza del risultato della votazione. Secondo alcuni osservatori tale dichiarazione di Chiao significa che la Cina non parteciperebbe alla progettata conferenza mondiale sul disarmo.

Chiao si è poi riferito ad una dichiarazione fatta dal delegato sovietico Malik mercoledì scorso secondo cui il rigetto da parte cinese del progetto per una conferenza mondiale sul disarmo — progetto al quale anche gli Stati Uniti sono contrari — costituisce un «duetto cino-americano di negativismo».

Egli ha dichiarato che, a Nord della Cina, ingenti forze sovietiche, compresi reparti missilistici, sono di stanza in Mongolia. Ad Est della Cina — ha continuato — gli Stati Uniti mantengono un gran numero di basi militari e nucleari (in Giappone e a Okinawa). «Non è questo — ha chiesto Chiao — una specie di duetto?». Egli ha così proseguito: «Questo non è vero soltanto verso la Cina. In Europa, nel Medio Oriente, nel Mediterraneo, nell'Oceano Indiano e in altre parti del mondo la direzione sovietica ritiene che l'ultima parola stia soltanto in un accordo tra l'Urss e gli Stati Uniti. Non è un duetto?».

Chiao ha detto quindi che Malik ha protestato quando altri hanno definito l'Urss una superpotenza, ma il discorso del delegato sovietico ha mostrato chiaramente le caratteristiche di una superpotenza che dà ordini ad altri Paesi. (Ansa, Reuter)

Sono oscuri i retroscena della tragedia di ROMA

VALENTE forse fu tradito proprio dalla moglie che ora è scomparsa

nostro servizio

Roma, sabato sera.

Qualcuno ha «tradito» Dante Valente e sono in molti a sospettare che questo qualcuno sia la moglie, Rita Galletti. Mentre usciva dalla questura, dopo essere

stata interrogata dalla polizia, i cronisti hanno chiesto alla donna: «Rita, sei stata tu a dire dove era nascosto Dante?». Non ha risposto. Si è solo coperta le orecchie con le mani.

Ora Rita Galletti è scomparsa, mentre il marito è sul tavolo di marmo dell'Istituto di medicina legale, con cinque fori nel petto e uno nella gola. I periti devono ancora stabilire ufficialmente le cause del decesso, ma già si sa che è stato il sesto proiettile della minuscola pistola calibro 6 mm a far morire per emorragia il giovane ricercato, trapassandogli il collo e la vena iugulare. Gli altri cinque proiettili erano riusciti a malapena a forare il maglione e si erano arrestati tra i muscoli del torace, senza raggiungere il cuore.

Rita Galletti, la donna che ha ora accusato ora difeso il giovane marito, in un alternarsi di amore e di odio, non è stata vista piangere. Mentre usciva dalla questura nemmeno una lacrima le rigava il volto. Si è subito diretta verso il paese di Passoscuro, dove i suoi due figli, Marco di 5 e Massimiliano di 4 anni, erano ospiti di un istituto di suore: li ha prelevati ed è scomparsa. La accompagnava un uomo sui 40 anni, a bordo di una «124» bianca. Uno di quelli che lei aveva cominciato a frequentare da quando Dante era entrato in galera.

La madre di Dante Valente è convinta che la «spia» sia stata Rita Galletti. «Me l'ha rovinato. Ha rovinato mio figlio da quando si sono conosciuti e adesso l'ha fatto ammazzare», singhiozza. «Spero solo che non riesca più a dormire fino al giorno in cui morirà!». *Poi, più a bassa voce, prosegue:* «Dante non si fidava della moglie. "Mamma, — mi diceva — Rita è una donna che può fare qualsiasi cosa". E aveva ragione. L'ho incontrata ieri mattina in questura, lei usciva e io entravo. Aveva una faccia fiera e soddisfatta, era vestita di nero e tutta impettita, come una regina. "Vieni qui e dimmi la verità", le ho gridato, ma è stata spinta via».

E' credibile che sia stata la Galletti a rivelare alla polizia dove era nascosto suo marito? Rita due mesi fa aveva chiesto ai cronisti di un quotidiano romano i nomi degli attuali dirigenti della squadra mobile cittadina. Ieri, quando Dante, vistosi accerchiato dalla polizia, ha estratto la pistola, è stata prontissima a gettarsi fuori dall'auto come se fosse preparata all'agguato. Tutta la scena non è durata più di venti secondi, ma lei non si è fatta prendere di sorpresa.

Le denunce di Rita Galletti contro il marito non si limitano certo a quella in cui lo accusò dell'assassinio dell'impiegato del mnl, Sergio Mariani: in questi ultimi mesi la donna ne ha presentate molte altre. Da quando Dante Valente era stato scarcerato perché trascorsi i termini della detenzione preventiva, Rita Galletti aveva ricominciato a vivere con lui ed era ripreso il loro

Alberto Rapisarda

(Continua in 2ª pagina)

Rita Galletti ieri scortata in questura da un funzionario dopo il suicidio del marito (Ap)

Per quattro ore un aereo in difficoltà su Fiumicino

ROMA, sabato sera.

Per quattro ore, stamane, dalle 6,48 alle 10,48, un aereo di linea giapponese ha sorvolato la zona dell'aeroporto di Fiumicino per consumare carburante e poter così atterrare con minori rischi: il velivolo aveva un guasto all'impianto idraulico del carrello e sarebbe potuto scoppiare. Sull'aereo — un «DC-8» della Jal — si trovavano 46 passeggeri e nove membri di equipaggio, tra cui tre hostess.

L'aereo era giunto a Roma poco prima delle sei da Tokio - Hongkong - Bangkok - Bombay - Atene, ed era ripartito alle 8,48 diretto a Parigi e Londra. (Ansa)

Poche speranze per Bettega in Juve - Napoli

La Juventus comanda la classifica e dovrebbe avere buone probabilità di conservare il primato. Domani incontra il Napoli al Comunale ed esistono molti dubbi sull'utilizzazione di Bettega. Anche Haller potrebbe non giocare e ciò rende più difficile un incontro che i bianconeri avrebbero potuto aggiudicarsi senza troppe difficoltà. Il Torino, privo di Castellini e probabilmente di Toschi, è in difficoltà a Firenze, ma Giagnoni spera (Servizi a pag. 8 e 9)

Non c'è male, no? Attenti. È Noschese

Alighiero Noschese ci guarderà così stasera in «Canzonissima»: deve avere lo sguardo fatale della Lollobrigida per la consueta serie di imitazioni. Altro motivo, più o meno valido, d'interesse dello show è lo scontro tra i clan di Villa e Reitano, decisi a provocarsi (Servizio a pag. 6)

Un nuovo sequestro di persona dopo sei mesi di tregua

Rapito stamane in Sardegna un possidente nel suo ovile

Tre banditi armati di mitra si sono impadroniti di un giovane allevatore di Buddusò, nel Sassarese, allontanandosi con lui verso i monti - Soltanto due ore dopo un pecoraio ha portato in paese la notizia

servizio particolare

Cagliari, sabato sera.

Nuovo sequestro di persona in Sardegna: stamane alle 6, nelle campagne di Buddusò, in provincia di Sassari, tre uomini armati di mitra hanno rapito il facoltoso possidente terriero Francesco Puliga, di 29 anni, mentre si trovava nella sua azienda. Erano passati sei mesi dall'ultimo sequestro nell'isola: ne era stato vittima, il 31 maggio scorso, l'avvocato Saba.

Francesco Puliga si è recato, come ogni mattina, in un ovile di proprietà della famiglia a «S'Ena», una zona montagnosa non molto distante dal paese, con un suo dipendente, Giovanni Addis, di 31 anni, di Alà dei Sardi, ha raggiunto la casetta colonica prima delle sei. Pioveva a dirotto, soffiava un forte vento e i due hanno deciso di rimanere al riparo in attesa che le condizioni del tempo migliorassero, prima di cominciare la mungitura delle pecore.

Improvvisamente la porta dell'ovile è stata aperta con una violenta spallata dall'esterno e tre uomini, armati di mitra e con il volto coperto da maschere rudimentali, sono entrati nella stanza. Francesco Puliga e Giovanni Addis non hanno fatto in tempo ad accennare a una sia pur debole reazione: uno dei banditi è rimasto sulla soglia, un altro al centro del piccolo vano e il terzo, che sembrava il capo, si è rivolto al possidente dicendogli: «*Sia buono, e non ti accadrà nulla*».

Quindi, mentre il bandito che era al centro della stanza puntava il mitra al torace di Francesco Puliga, il «capo» ha estratto di tasca una cordicella e ha legato le mani e i piedi di Giovanni Addis. Lo ha costretto poi a stendersi per terra e infine, per impedirgli di gridare, gli ha infilato nella bocca uno straccio di lana.

Francesco Puliga ha assistito, pallido e tremante, alla operazione, ogni tanto scongiurando i fuorilegge di non fare del male al suo dipendente. Dopo avere immobilizzato il pastore, i tre uomini hanno ordinato al possidente di seguirli.

Giovanni Addis è riuscito dapprima a espellere dalla bocca la pezzuola e poi, aiutandosi con movimenti del corpo, a sciogliere i nodi della corda che lo immobilizzava. Appena libero, è corso in paese ed ha denunciato il fatto ai carabinieri. Era trascorsa poco più di un'ora dal rapimento.

Immediatamente i carabinieri hanno cominciato una battuta a vasto raggio, alla quale partecipano anche agenti della squadra mobile della questura di Nuoro e quelli del battaglione di pubblica sicurezza di stanza ad Abbasanta, partiti subito per Buddusò.

Le ricerche dei banditi e dell'ostaggio sono rese particolarmente difficili dal maltempo che da stanotte imperversa sulla zona.

(Ansa-Ag. Italia)

In sintesi

Dubcek ha 50 anni

PRAGA — Si concludono oggi le elezioni in Cecoslovacchia, le prime dopo l'invasione sovietica del 1968. Aleksander Dubcek, il leader della «primavera» messo in disparte, compie oggi cinquant'anni.

Connally a Roma

WASHINGTON — Il ministro del Tesoro americano John Connally parte oggi con un aereo speciale dell'aviazione Usa per Roma, dove dovrebbe arrivare stasera verso le 21.

Elezioni in Uruguay

MONTEVIDEO — In Uruguay si svolgono domani le elezioni generali per scegliere il nuovo presidente, il nuovo Parlamento e nuovi consigli municipali. I candidati alla magistratura suprema sono undici. Essi rappresentano tuttavia soltanto tre correnti.

Tito blocca i prezzi

BELGRADO — Il governo federale jugoslavo ha deciso il blocco, al livello del 26 novembre, dei prezzi di tutti i prodotti e servizi, compresi quelli il cui prezzo viene normalmente fissato dalle amministrazioni delle Repubbliche federate e dai Comuni.

Sei guardie della regina agli arresti per uno sciopero

LONDRA, sabato sera.

Sei uomini della guardia del corpo della regina sono agli arresti per essersi messi in sciopero. Appartengono al reparto a cavallo che scorta Elisabetta durante le occasioni ufficiali.

Sono scesi in agitazione per sostenere una loro richiesta di miglioramento delle condizioni di lavoro: vogliono un uomo per ogni cavallo. Attualmente, invece, 26 uomini nelle caserme di Hyde Park devono badare a 99 cavalli.

(Associated Press)

I retroscena della tragedia di Roma

Dante Valente era innamorato della moglie

Via Loreto alla periferia di Roma dove ieri mattina è avvenuta la sparatoria e Valente si è ucciso

(Segue dalla 1ª pagina)

singolare «ménage» fatto di scontri furiosi e violenti.

Tra giugno e novembre, Rita aveva accusato Dante di aver rapito i loro due bambini; poi l'aveva denunciato per averla seviziata e per averle «rubato» la macchina. Un mese fa aveva inscenato un finto tentativo di suicidio gettandosi vestita nel mare di Ladispoli. Quindi, si era recata nella redazione di un giornale, e tra crisi isteriche e pianti aveva ritrattato le accuse dicendo di aver inventato tutto. Poi, aveva ritrattato la ritrattazione ed aveva chiesto la separazione per colpa del marito. Pochi giorni fa, mentre i giudici della corte d'appello si riunivano in camera di consiglio per il processo di secondo grado, Rita Galletti, in una lettera da Taormina, ripeteva che il marito era innocente.

Al primo processo, il difensore del Valente aveva definito la Galletti «una donna tutta [illegible] di [illegible] e di sesso, con le caratteristiche psichiche della cortigiana, simulatrice e bugiarda, possessiva e gelosa e al tempo stesso incuba e non succuba del suo uomo». Ma Dante ne era ugualmente innamorato, anche se casa aveva deciso del suo destino, accusandolo di assassinio.

Dante Valente: succubo della moglie?

L'avv. Sotgiu ha detto del Valente: «E' un uomo alla mercé di una donna affetta da fragilità della carne e da fragilità del cervello». Lui, reagiva alle sue accuse picchiandola o minacciandola di ucciderla e di suicidarsi. «In carcere non torno più, piuttosto faccio qualche pazzia», aveva telefonato tre giorni fa al suo difensore. Ieri mattina, davanti agli agenti della Mobile, ha preferito uccidersi.

a. r.

Muore nella «gazzella» mentre insegue i ladri

Napoli, sabato sera.

(a. t.) Un carabiniere, Vito Leggioi di 34 anni da Venosa (Potenza) ha perduto la vita ieri sulla strada nazionale di Torre del Greco, in seguito ad uno scontro frontale fra la «gazzella» — sulla quale, con un sottufficiale dell'Arma, si era lanciato all'inseguimento di una macchina con a bordo due individui sospetti (forse ladri) — e un autocarro che proveniva in senso inverso. Il sottufficiale, Salvatore De Filippo, di [illegible], di Castrovillari, è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale della cittadina vesuviana.

La «dieta» dell'ex suora processata

Ventisette bambini facevano colazione con un litro di latte

nostro servizio

Roma, sabato sera.

Dopo quattro giorni dall'inizio della indagine che la Corte d'Assise sta compiendo, il dilemma sembra sempre lo stesso: Maria Diletta Pagliuca è davvero vittima di una calunnia collettiva ed organizzata — come essa sostiene — o piuttosto un «mostro» come la definisce l'accusa? Perché sia attendibile la tesi favorevole all'ex suora è necessaria una condizione: che tutti mentano per raggiungere con sadismo (non esisterebbero altre ragioni) lo scopo di distruggerla.

Non dovrebbe essere vero — tanto per citare un esempio, forse banale sotto il profilo giuridico, ma indicatore di una particolare mentalità sotto il profilo morale e psicologico — che uno dei ricoverati, Giovanni Del Re, morto nell'istituto di Grottaferrata, fu sistemato nella bara nudo ed avvolto soltanto in un lenzuolo. Non dovrebbe essere vero neppure che Maria Diletta Pagliuca («Ho sacrificato tutta me stessa e i miei beni — essa dice — per alleviare il dolore altrui») si fece consegnare 10 mila lire dalla madre di Giovanni Del Re, assicurandole che avrebbe provveduto a sistemare una croce sulla tomba del figlio, impegno che non ha mai mantenuto.

Oggi, nuova udienza in corte d'assise: continua angoscioso il racconto di coloro che, direttamente o indirettamente, hanno osservato quale fosse la vita nell'istituto di Grottaferrata. Con il pretesto che i ricoverati dovevano seguire una dieta specifica, il vitto organizzato da Maria Diletta Pagliuca partiva da presupposti di rigidissima economia. Alcune testimonianze sono eloquenti. Maria Rizzi: «A colazione una miscela di latte o di orzo con pane (Ndr: ma non tutti i ricoverati avevano il diritto a qualche fetta). A cena 4 o 5 mandarini ai più grandi e 2 o 3 ai più piccoli». Piera Ludoni: «Alle mie bambine (Ndr: si tenga presente che i figli di questa signora pagavano una retta di 58 mila lire alla settimana) [illegible] dati [illegible] tanto è vero che la più piccola ha avuto una forte intossicazione con temperatura di 40 e malessere intestinale».

Nel ricostruire la situazione, il giudice istruttore ha accertato che nell'istituto «Santa Rita» un litro di latte doveva bastare per la colazione dei 27 ricoverati; a mezzogiorno pasta con patate, o

Maria Diletta Pagliuca

mezzo uovo o una fetta di polpettone. A cena una arancia con pane e — ha aggiunto un inserviente, Giovanni Mazza, «si trattava di frutta di scarto e prossima ad avariarsi. Io dovevo imboccare qualcuno dei bambini e ricordo che per la fame mi davano morsi alle dita. Cercavo di aiutarli e fu proprio per questo motivo che venni espulso dalla cucina».

Spesso i ricoverati erano costretti a lavorare: per difendersi, Maria Diletta Pagliuca ha sostenuto che in questo modo intendeva distrarli. Una signora che abitava in un villino vicino all'istituto, Elena Harding, fornisce una versione completamente diversa: «Ho visto dei bambini, uno di 6 anni ed uno di 8 anni, obbligati a prendere vicino al mio cancello del brecciolino con delle pale. Lo mettevano poi, con grande sforzo, in un secchio e lo portavano sino al piazzale dell'istituto. Io feci una osservazione alla Pagliuca e lei mi rispose: "[illegible] sono scemi e sono loro che debbono lavorare"».

Guido Guidi

oroscopo di domani e di lunedì

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* in caso di necessità non abbiate timore di ricorrere alla saggezza delle persone anziane. Lunedì, prendendo il lavoro allegramente, vi farete benvolere dai superiori e dai colleghi. *Sentimenti:* domani è consigliabile starsene beatamente con i familiari o con gli amici intimi. *Salute:* emicranie dovute a freddo.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* gli altri apprezzeranno molto la vostra generosità; ciò non deve indurvi però ad essere prodighi. Lunedì previsti passi da gigante in quel settore del lavoro che più vi interessa. *Sentimenti:* la Luna nel Segno accentua tutte le possibilità per realizzare i sogni del cuore. *Salute:* [illegible] delle fatiche.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari:* offrite la vostra collaborazione per sviluppare un progetto d'interesse generale; a suo tempo sarete aiutati. Lunedì è facile commettere errori. Procedete in modo da aggiornare il lavoro arretrato. *Sentimenti:* in amore certe vostre idee saranno superate. Aggiornatevi. *Salute:* leggeri malesseri.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari:* domani lasciate agli altri ogni iniziativa. Non tiratevi però indietro se vi sono spese da sostenere. Lunedì pomeriggio raccoglierete ciò che avete seminato. Comunque [illegible] dante di [illegible]. *Sentimenti:* l'amore non deve essere fonte di preoccupazioni; siate più ottimisti. *Salute:* presto a letto.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* in tutte le questioni di interesse agite in modo che nessuno possa rimproverarvi. Lunedì vi sottoporrete a lavori estenuanti, ma è giusto pretendere anche molto dagli altri. Siate più comprensivi. *Sentimenti:* non propalate ai quattro venti le vostre avventure affettive. *Salute:* migliorano i cardiopatici.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* lavori per apportare abbellimenti al focolare domestico. Un capitale affidato ad un parente può fruttare molto. Lunedì la [illegible] vi consiste nel cercare parecchie informazioni. *Sentimenti:* le avventure che riguardano il cuore risultano poste sotto buoni auspici. *Salute:* prudenza sulle strade.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* il più delle volte non riuscite a espletare tutte le attività che avete programmato. Lunedì conviene rivedere i conti e determinare, in base ai risultati ottenuti, le spese future da sostenere. *Sentimenti:* gioie e piaceri vi corrono incontro in maniera inattesa. *Salute:* non proprio perfetta, ma migliorerà.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* un servizio che renderete agli altri sarà ricompensato dieci volte tanto. Lunedì è opportuno assicurarvi la collaborazione di persone influenti che possono portarvi molto in alto. *Sentimenti:* se vorrete conservare l'affetto di una persona cara, non criticatela. *Salute:* controllate di più l'alimentazione.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* i progetti, ai quali tenete maggiormente, saranno protetti da Giove e da Mercurio nel Segno, ma aspettate qualche giorno prima di realizzarli. Lunedì gli astri favoriscono il solito lavoro. Un po' di economia non guasterebbe. *Sentimenti:* ottimismo e allegria alleati dell'amore. *Salute:* resistenza alle fatiche.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* approfittate della giornata festiva per completare certi lavori di casa, ma non siate esigenti con gli altri. Lunedì inizio di un'attività destinata a dare soddisfazioni, anche materiali. *Sentimenti:* con i giovani, in particolare, non dovrete mostrarvi tiranni. *Salute:* disturbi di origine epatica.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* una breve viaggio porterà, a suo tempo, un discreto vantaggio pecuniario. Non concedete denaro in prestito. Lunedì lavorate senza perdere tempo e, soprattutto, senza lasciarvi distrarre dagli altri. *Sentimenti:* mantenete la massima discrezione nelle avventure amorose. *Salute:* evitate le strade affollate.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* dopo una buona azione, o avere fornito un aiuto economico a chi ne ha bisogno, profondo sollievo morale. Lunedì: impegnatevi a fondo nel vostro lavoro, cercando di farlo rendere il massimo. *Sentimenti:* il desiderio di affetto vi spingerà ad essere imprudenti. *Salute:* riguardatevi dal freddo.

Stamane a San Germano Vercellese

Carbonizzato nel camion che abbatte un traliccio

Il cavo elettrico spezzato ha dato fuoco al carico di balle di carta e l'autista, un francese, è morto tra le fiamme al posto di guida

nostro servizio

S. Germano Verc., sab. sera.

Orribile sciagura della strada, all'alba, alle porte di San Germano: al bivio fra la statale 143 per la valle d'Aosta e la statale numero 11 Torino-Milano, un camion s'è incendiato dopo essere uscito di strada e l'autista, un francese, è nell'abitacolo del pesante automezzo che s'è ribaltato ed è rimasto schiacciato sotto il rimorchio.

La tragedia è avvenuta alle 5,30 di stamane. L'autoarticolato estero coinvolto nella sciagura è targato 7262 RP.06 ed era carico di balle di carta da macero. Proveniva dalla Valle d'Aosta (giungendo cioè dalla direzione di Santhià) ed era diretto, attraverso San Germano, alla statale 11 verso Milano. Il guidatore, giunto al bivio fra le due statali, è forse rimasto confuso dalle diverse aiuole spartitraffico che regolano la circolazione nei due sensi e poiché l'ampio svincolo è scarsamente illuminato, ha imboccato il senso vietato.

Avvedutosi dello sbaglio l'autista ha improvvisamente frenato e forse a causa della velocità il pesante automezzo è sbandato. Dopo aver investito un'aiuola, sulla sinistra il veicolo ha abbattuto un palo della linea elettrica alimentante una vicina officina e si è ribaltato lungo una scarpata di oltre tre metri.

A contatto con i cavi spezzati della corrente l'automezzo ha preso fuoco ed in breve le fiamme, trovando facile esca nel carico di carta, lo hanno avvolto completamente, in un pauroso rogo.

Sul posto sono intervenute numerose squadre di vigili del fuoco di Vercelli, carabinieri e volenterosi. Tuttavia soltanto alle 8 le fiamme hanno potuto essere domate. Più tardi, verso le 10,30 è avvenuto il riconoscimento della salma dell'autotrasportatore José Lesther di Duferier Noguès di 37 anni, da Cagnes-sur-Mer (Alpi Marittime), 73 Boulevard du Marechal Juine.

Contrariamente a quanto si temeva, a bordo dell'autocarro viaggiava soltanto il conducente, che è rimasto impigliato tra le lamiere contorte della cabina. Il corpo, liberato a fatica dopo che da Biella erano giunte due grosse autogrù e s'era fatto ricorso anche alla fiamma ossidrica, è stato ricomposto nell'obitorio di S. Germano. Sulla statale il traffico si è svolto a senso unico alternato fino a [illegible] giorno.

n. o.

NOVI LIGURE — Una pattuglia della guardia di Finanza ha fermato, ad Arquata Scrivia, una Giulia ed un furgone Volkswagen. Vi erano carichi di sigarette svizzere di contrabbando. I due autisti sono stati arrestati.

settimana nelle Borse

Le quotazioni risalgono

MILANO, sabato sera.

Il mercato, debole nelle prime tre sedute, ha mostrato, in seguito, una maggiore resistenza. L'indice, dopo essere sceso mercoledì 24 a 51,29, nuovo minimo dell'anno, è risalito ieri a 51,76. Il ribasso è perciò contenuto all'1,3% rispetto a 52,43 del venerdì precedente.

Nelle prime tre giornate s'è vista una Borsa alla deriva, con le quotazioni che continuavano a scendere senza alcuna reazione. Le vendite hanno ripreso di mira il comparto assicurativo, sino a qualche tempo fa asse di volta della Borsa e ciò ha reso più precaria la situazione tecnica e provocato nuovo malumore.

In questa situazione le vendite hanno trovato assorbimento molto difficile, benché l'offerta non sia stata molto consistente. I quantitativi infatti sono rimasti sui soliti livelli e cioè intorno ai due milioni d'unità quotidianamente trattate. Soltanto giovedì l'atmosfera ha cominciato a migliorare. Le contrattazioni in apertura hanno mostrato ancora un mercato cedente, con diversi valori in ulteriore ribasso; solo in seguito s'è notato qualche miglioramento, in parte dovuto a interventi tonificatori su alcuni dei titoli che hanno maggior peso nella composizione dell'indice, quali Generali, Fiat e Montedison.

Anche la seduta di ieri è stata irregolare: la partenza è stata discreta, poi s'è avuto un periodo di debolezza a metà riunione e verso la fine l'intonazione è di nuovo migliorata, con la Montedison in particolare evidenza. Nella settimana uno dei titoli più attivamente scambiati è stato La Centrale, appartenente al gruppo dei finanziari. Questo valore, già in buona evidenza nella scorsa ottava, ha continuato a salire anche lunedì e martedì: mercoledì ha compiuto invece un autentico scivolone, dopo l'annuncio del passaggio della maggioranza della società dal gruppo Hambros di Londra ad un altro gruppo che fa capo al Banco Ambrosiano di Milano, mentre ha registrato un parziale ricupero nella seduta successiva.

Per quanto riguarda il farmaceutico Carlo Erba, si è avuta una notevole discordanza fra l'andamento della azione privilegiata e quella ordinaria: la prima ha riguadagnato una parte del terreno perduto dopo l'annuncio del passaggio della maggioranza al gruppo Montedison, mentre la seconda ha segnato nuovi ribassi. Tra i principali valori l'azione Montedison è salita, avvicinandosi di nuovo a quota 700. In genere depressi, invece, Snia Viscosa, Assicurazioni Generali e Olivetti privilegiata; più resistenti Fiat e Pirelli. Terminano in notevole ribasso quasi tutti gli assicurativi, Finsider, Italsider, Motta, Interbanca e Metalli.

Piuttosto calmo il reddito fisso. Offerti i Parastatali 7% per arbitraggi con le nuove emissioni; meglio tenuti, invece, i tipi 6%; tra le convertibili, cedenti le Mediobanca.

A Wall Street, dove s'è lavorato per solo quattro sedute (giovedì vi è stata la chiusura festiva della «Giornata del ringraziamento») il tono è stato in larga prevalenza cedente, tanto che l'indice Dow Jones era sceso martedì sotto quota 800.

F. C.

detto fra noi

LE NOZZE SCOMODE

Lettera di «Kings», Torino:

«Sono fidanzato da nove anni con una ragazza, più volte ci siamo lasciati e ammetto francamente che l'iniziativa era quasi sempre mia. Non mi sentivo pronto al gran "sì", e avevo qualche passata; ma poi tornavo all'ovile, facevamo la pace e ciao. Ultimamente siamo stati parecchio senza parlarci, tre mesi fa abbiamo ricominciato e sono stato io a dire: sposiamoci va', che è l'ora. Eravamo d'accordo su tutto: lei che ha un ottimo posto e lo avrebbe conservato, perché guadagnando in due si vive meglio e nel nostro programma c'era anche l'acquisto d'un appartamentino col mutuo. Matrimonio a primavera. Le famiglie contente, in particolare la futura suocera che è stata sempre molto benevola nei miei confronti. Ma in seguito la ragazza dirada gli appuntamenti, capisco che accampa scuse e la prendo di punta: che cos'è che non quadra? Lei risponde tranquilla: "Prima eri tu che non ti decidevi mai, ora sono io che tentenno". M'infurio, la pianto per strada e comincio a farle pediniare. Non viene fuori niente: lei esce di sera con le solite amiciale, che conosco una per una e basta. Telefono e mi risponde soleranne come sempre, accetta di vedermi, arriva puntuale, si lascia prendere sottobraccio e filiamo nel "nostro" solito bar, ma quando arriviamo al dunque è irremovibile: non ha voglia di sposarmi: "Nè te, nè un altro per ora, preferisco restar come sono; dovevi farlo quando me la sentivo, ora non mi conviene più". Si alza e se ne va. Finito. Mi aiuta a capire, signora? La ragazza ha trentun anni [illegible], due meno di me. A quest'età non si esplugge una sistemazione che mi permette di definire più che [illegible]revole. Ha agito senza riflettere, così per picca? Me lo domando».

Nove anni: il tempo di riflettere non le è mancato. È una donna messa in grado di riflettere, una donna capace di riflettere e «calcolare» senza che il sentimento imbrogli i conti, può giungere [illegible] alla conclusione che l'affare matrimonio non le conviene. Il matrimonio costa: impone rinunce, [illegible] spendi, fatiche. Ecco qua: una «zapola» autosufficiente, va e viene come le garba. Fa la sua passeggiatina uscendo dall'ufficio, va dal parrucchiere quando occorre, si tiene su con le cure di bellezza, si toglie il capriccio dell'abito visto in vetrina, o di altre cose voluttuarie che il suo bilancio consente. Ha voglia di starsene a letto nei giorni festivi, per leggere o ascoltare dischi? Ci sta. Nessuna faccenda che urge: è lei a decidere del proprio [illegible] e disordine. Vuole fare un viaggetto nell'occasione d'un «ponte», da sola o con l'amato bene? Lo fa. E riceve tutte le amiche o gli amici che le pare, quando le pare. Magari alla fine del mese (specialmente se vive in famiglia) le resta persino una sommetta.

Ma eccola spesata: e tutto cambia. Appena fuori dall'ufficio dovrà scapicollarsi per gli approvvigionamenti e la pentola da metter sul fuoco. Se il consorte è all'italiana, cioè non idoneo, per tradizione e inclinazione, ai lavori domestici (soltanto dalle ultime leve esce qualche marito disposto a dare una mano in casa: non per dovere di «parità», s'intende, ma per amabile condiscendenza) dovrà sgropparsi sino a tardi, anche se usufruisce dell'aiuto d'una domestica a ore. La messinpiega, i «trattamenti» estetici, gli svaghi, le letture, il relax? Richiedono tempo e denaro, quindi vanno limitati allo stretto indispensabile. Malgrado i due stipendi messi insieme? Certamente. Il raddoppio delle entrate triplica le esigenze. Si vuole la moquette nel soggiorno, il divano in pelle floscia all'ultimo grido, la cinepresa, lo «stereofonico», la spider e che so. Comunque, nel migliore dei casi, si arriva puliti alla fine del mese. Ma oltre che tempo e denaro il ménage inghiotte quasi sempre anche l'eventuale «carriera» della moglie, troppo gravata di responsabilità familiari per darsi anima e corpo al lavoro o accettare incarichi, spostamenti che le varrebbero una promozione. Il marito invece può farlo, anzi deve. L'unica carriera che abbia veramente peso in famiglia è la sua. Qui mi fermo. Sono, d'altronde, discorsi inutili o che serviranno unicamente a farmi prendere in uggia dai mariti e dal compatto esercito delle cacciatrici di mariti.

Le donne che ragionano *prima*, considerando lucidamente il pro e il contro, sono ancora tanto poche che di lettere come quella su pubblicata me ne arriva una a ogni morte di papa. Succede che l'amore gli offuschi le idee. Oppure succede che diventi fissa, dai dodici o magari otto anni in su, l'idea di *sistemarsi* con non importa chi, nè a quale prezzo (anche quello, per esempio, di aspettare che il fidanzato «si decida» e, nel frattempo sopportare abbandoni, spionaggi, «ritorni all'ovile». *Meglio che niente, marito vecchio*, dice un antico proverbio toscano valido tutt'oggi). Qualcuno attribuisce la smania delle nozze a un istinto misteriosamente radicato nel subconscio. E qualcun altro a secoli di sottomissione della femmina al maschio. Va a sapere. Resta il fatto che, una volta conquistata l'indipendenza, le donne sono ansiose di perderla. Non tutte, evidentemente. Forse qualcosa di nuovo matura.

Lettera della sig.na Rosella C., Genova:

«Anch'io, egregia signora, scrivo articoli e racconti. Ma non riesco a vederli stampati perchè i giornali e le riviste traboccano di collaboratori che hanno il privilegio di aver cominciato a scrivere molto prima di me e non c'è spazio per i debuttanti. Come deve fare una novizia che è sicura di avere talento e ha bisogno di dare sfogo alle musiche che le urgono nel cuore? Deve rodersi e attendersi che i vecchi tromboni lascino libera la piazza, deve augurargli di morire?».

Sì, gentile nonché probabile collega, sì. E intanto, per ingannar l'attesa, cerchi di diventare più intelligente, più abile di quelli (o quelle) cui vorrebbe sostituirsi.

Lettera del signor Libero Bianchi, Torino:

«In meno di due anni ho perduto prima la moglie poi un fratello e mai ne ho avuto notizie, nel senso che non li ho rivisti neppure in sogno. Ma sono due notti che, nel dormiveglia, mi appare un fantasma; non penso a una mia immaginazione, è proprio un fantasma che parla e discute, purtroppo non riesco a capire cosa dica. Forse lei signora può indicarmi qualche veggente o medium, perchè desidero veramente di sapere se è il fantasma di mia moglie o del fratello».

Non abbia incertezze. Soltanto una moglie può chiedere la libera uscita dal riposo eterno per discutere ancora un po' col suo vedovo.

Clara Grifoni

È FINITO IN CARCERE IL MEDICO MAFIOSO DI LOCRI

Una bella ragazza (pretore di Brancaleone) è il terrore dei banditi

Maria Cordova, che fu giudice a Torino, ha scoperto il «boss» dei sequestri

nostro servizio

Reggio Calabria, sabato sera.

Tra la mafia e la giustizia ha vinto, questa volta, la giustizia. Per merito di una donna, una graziosa e delicata bruna non ancora trentenne, che veste la toga del giudice.

Maria Cordova fa il pretore a Brancaleone, nella piana di Locri. E' giunta qui un anno fa, accolta con la divertita simpatia, piena di sottintesi, che una società come quella calabrese accorda alle «femmine» che sono riuscite ad abbandonare la cucina per l'ufficio. Ora la dottoressa Cordova è di nuovo alla ribalta, la sua foto è ricomparsa sui giornali, ma i commenti non sono più di maniera. E' riuscita a far mettere le manette ai polsi di un uomo al di sopra di ogni sospetto, il medico condotto di Palizzi Marina, un paese della provincia di Reggio entrato clamorosamente nel «giro» della «onorata società».

Il medico — Saverio Callea, 50 anni — appartiene a una «famiglia bene», il fratello è primario ginecologo nell'ospedale di Melito Porto Salvo), molto stimata dalle «clientele locali». Ora il dottore è in carcere, accusato, tra l'altro, di essere il capo di una «Anonima sequestri» che, oltre ad organizzare rapimenti a scopo di estorsione, faceva soldi ricattando i possidenti della zona. L'«azienda», a quanto pare, era, come si suol dire, in espansione e il lavoro procedeva tranquillo, coperto dalla inattaccabile rispettabilità del capo. Senonché, un mese fa, giunse sul tavolo della dottoressa Cordova una denuncia. Un pensionato — Salvatore Marfia — riferiva di essere stato minacciato dal dott. Callea, dal quale era stato trasportato con un furgoncino dopo essere stato duramente percosso. Il racconto del pensionato sembrava incredibile, ma le indagini hanno accertato che le cose stavano proprio così.

«Firma qui!»

Il Callea gli disse: «Firma che sono io il tuo medico, altrimenti ti uccidiamo». Il ferito non ebbe paura al rifiuto di firmare e così si ebbe un'altra porzione di botte. Il giorno dopo, si recò da un altro medico, ma non riuscì nemmeno a vederlo perchè il sanitario gli fece dire che non avrebbe potuto curarlo». Soltanto allora capì che a Palizzi funzionava il «racket delle mutue» e che a percuoterlo erano stati, evidentemente, gli uomini di Callea.

Le indagini sono state lunghe e naturalmente difficili, in un ambiente dove l'omertà è legge. Ma la graziosa «femmina» con i lunghi capelli spioventi sulla toga, è riuscita a mettere insieme un dossier di prove sufficienti a mandare in prigione il professionista e alcuni suoi «collaboratori».

Le accuse sono gravissime: attentati dinamitardi, taglieggiamenti, incendi dolosi, sopraffazioni, tentati omicidi, sequestri di persona. Sembra che il dott. Callea non solo fosse il capo di questa banda, che agiva nella zona di Locri, ma avesse stabilito anche collegamenti con bande della provincia di Reggio e, soprattutto, alcuni ricercati, dei quali si serviva per le sue attività illecite in cambio di protezione e di denaro.

Maria Cordova, alla presenza del tenente dei carabinieri Giuseppe Messina, ha interrogato a lungo, nel carcere mandamentale di Brancaleone, il medico ed i suoi complici.

Poi la gang, che, dicono gli inquirenti, «potrebbe arricchirsi di altre unità» nelle prossime ore, è stata trasferita alle carceri di Locri. La dottoressa Cordova avrebbe messo il Callea di fronte a prove, a quanto pare, inoppugnabili.

Prove decisive

Sembra che nel bilancio della banda ci siano il tentato omicidio di due imprenditori, due attentati dinamitardi contro l'impresa Delfino e contro la casa di un possidente, Demetrio Cara, il quale si sarebbe rifiutato di «aiutare alcuni amici in difficoltà», cioè i latitanti al servizio del medico.

Nel conto a carico del medico ci sarebbe, inoltre, l'incendio di un fienile di proprietà del segretario provinciale della dc di Reggio Calabria, il barone Nesci. Se gli attentati contro il Nesci — l'incendio del fienile a Palizzi Marina e la bomba fatta esplodere davanti alla sua abitazione di Reggio — sono, come pare, di natura politica, ci potrebbe essere addirittura un collegamento tra i «boia chi molla» che hanno fatto la «guerriglia per il capoluogo», e il medico mafioso.

Forse ci si trova di fronte ad uno dei più temuti boss di Reggio, un personaggio, come già detto, al di sopra di ogni sospetto.

Questa volta, dunque, la giustizia ha vinto. La bella Cordova è sulla «cresta dell'onda». Contende il primato della popolarità al giudice di Marsala, che ha scoperto, come è noto, l'assassino delle tre bambine. Nata a Reggio e laureatasi a Messina, è voluta tornare nella sua terra d'origine da Torino, dove era giudice alla terza sezione del tribunale. Quando fu nominata, ricevette la notizia che aveva vinto anche il concorso da notaio. Doveva scegliere tra la routine notarile e la giustizia militante. Non ha avuto dubbi.

Elio Fata

La dottoressa Maria Cordova, nata a Reggio Calabria e laureata a Messina, ha esordito come magistrato nel 1967 a Torino - Eccola con il presidente Iannibelli in un processo celebrato nella nostra città - La dottoressa Cordova, che ha anche vinto il concorso notarile, oggi è pretore

Leone ingelosito uccide la femmina e il rivale

MESSINA, sabato sera.

Un leone del circo di Miranda Orfei, attualmente a Messina, ha ucciso per gelosia un altro leone ed una leonessa.

La femmina, «Piccola», faceva coppia con un maschio di tre anni, «Boy», ma alla fine dello spettacolo è entrata nella gabbia di un altro maschio, «Champion». Quando «Boy» ha terminato il numero, ha visto la femmina che familiarizzava con «Champion» ed è balzato addosso ai due ingaggiando un corpo a corpo. Nonostante l'intervento dei domatore, «Boy» è riuscito a colpire mortalmente alla gola gli altri due leoni. (Ansa)

donne confidenziale

L'ARCHITETTO RISPONDE

oggi festeggiamo

S. Eletta vergine e martire. S. Gustavo. S. Facondo. S. Valeriano vescovo. S. Virgilio vescovo.

OGGI sabato 27 novembre: il Sole è sorto alle 7,42 e tramonta alle 16,47. La Luna si trova nel 2° giorno dopo il Primo Quarto.

La conquista della parete

Come si devono decorare le pareti nell'arredamento moderno?

Rita Del Bosco
Via Ugo Foscolo 7
Torino

Le risponderò esponendole alcune delle tecniche più usate. Nell'arredamento moderno, che esalta e valorizza la semplicità, la funzionalità e la sobria eleganza, le pareti si rivestono con materiali raffinati di colore unito. Si devono quindi scartare tutte le soluzioni chiassose, come le tappezzerie fiorcali, astratte, rigate ecc., oppure i colori banali (rosa, celeste, verdino, giallino). In genere si tende a dare alla stanza un colore [illegible], sia alle pareti che al soffitto, e talvolta anche al pavimento, in modo che in questa scatola di colore spicchino solo gli elementi di arredo, che verranno scelti, appositamente, in tonalità conforme.

I colori più sobri ed attuali sono il beige, il marrone scuro, il bianco, l'azzurro, il blu, il verde ed anche colori più difficili come il rosa, il rosso, il viola, ma con tonalità calde, particolari. Sono varie le tecniche ed i materiali con cui possiamo ottenere questi effetti di colore: tappezzeria in carta, in tessuto, pittura, graniglia, legno, acciaio, laminato plastico, moquettes, piastrelle. In base quindi alle esigenze estetiche, economiche, ambientali, si attua una scelta tra queste possibilità.

Nelle tappezzerie in carta, scartiamo quelle tradizionali a fiori, a righe, disegnate, che al più possiamo adottare in casi particolari e limitati come [illegible], spogliatoi, bagni, cucine, camere dei bambini. [illegible] invece quelle più attuali, in colori unti e speciali, tipo sughero, acciaio, ecc. I prezzi per i rotoli, lunghi in media sette o tredici metri, variano dalle cinque alle venticinque mila lire.

La pittura murale è stata rivalutata, soprattutto con l'avvento di materiali plastici al poliestere, che rendono le pareti impermeabili e volendo anche perfettamente lucide, come la carrozzeria di una automobile, creando effetti fantastici e duraturi nel tempo. Il prezzo, che nelle tecniche tradizionali (a colla e ad acqua) non supera le duemila a metro quadro, in questo ultimo caso, arriva sino alle settemila al metro quadro, in quanto richiede una preparazione particolare e materiali pregiati.

Dei rivestimenti in legno non c'è molto da dire, in quanto è una tecnica che sopravvive da sempre e il cui prezzo oscilla a seconda del tipo e della lavorazione. Per rendere più calda l'atmosfera, molte volte si usano come rivestimento [illegible] tessuti o velluti (prezzo a partire da 5000 lire). In casi speciali, si può arrivare a mettere sulle pareti la stessa moquette del pavimento, il che dà un senso di continuità all'ambiente e permette di avere la medesima tonalità di colore in tutta la stanza.

Altro materiale molto attuale è il laminato plastico che, nato per rivestire mobili, può essere [illegible] anche per pareti, in tutti i colori in versione opaca o lucida.

I vantaggi sono, la lavabilità, l'estetica e il coordinamento con mobili rivestiti dello stesso materiale. Inoltre, siccome il laminato plastico si monta su pannelli di legno, è adatto a rivestire pareti in cattivo stato, senza doverle rifare. Gli svantaggi sono dati dalla rigabilità e dal prezzo, che è sulle diecimila a metro quadro.

Le piastrelle sono ritornate di moda e ne esistono tipi molto raffinati, con cui possiamo decorare non solo le pareti del bagno e della cucina, ma anche salone, ingresso, ecc. [illegible] il vantaggio della resistenza, lavabilità, fantasia di colori.

In casi speciali possiamo usare l'acciaio in lastre o in pannelli stampati.

Come materiale è molto resistente e di bell'aspetto, se usato con moderazione ed il prezzo oscilla tra le centomila e le trentacinquemila al metro quadro.

Infine la graniglia, un materiale nuovo nella decorazione interna, è ottenuta dalla triturazione del marmo.

E' di facile e veloce applicazione, è resistente e duratura, ha un aspetto sobrio ed elegante, si applica sull'intonaco grezzo e tutte queste qualità, unite al prezzo di lire trenta o quattromila al metro quadro, ne fanno uno dei materiali più attuali e consoni allo spirito dell'arredamento moderno.

Arch. Roberto Lera

Scrivere a «Stampa Sera», L'architetto risponde» - Via Marenco 32

Pareti ultramoderne in laminato plastico dalle tinte contrastanti

il medico della famiglia

Può fare la sauna chi ha il cuore sano

La signora C. P. (Novara) ci scrive:

«Per dimagrire vorrei fare la sauna. Ma desidero prima sapere se è vero, come mi hanno detto, che fa abbassare la pressione sanguigna».

— La notizia riferitale è infondata. Però è prudente, prima di praticare la sauna, sottoporsi ad un controllo cardiaco. Gli effetti di questa pratica sono molto benefici per l'organismo: mobilizzazione della sudorazione; accelerazione del ricambio e, quindi, una maggiore eliminazione di scorie; aumento della ventilazione polmonare e della circolazione sanguigna. La sauna dà buoni risultati anche in certe congestioni croniche del naso e delle prime vie respiratorie ed è benefica per il tono del sistema nervoso.

Il signor F. D. (Savona) ci scrive:

«Sei mesi fa ho avuto un lieve infarto. Posso ancora bere il caffè?».

— In linea di massima è sconsigliato. Però una tazza ogni tanto, purchè non sia forte, può anche berla. Per maggiore tranquillità dovrebbe prendere il caffè decaffeinizzato.

Il signor G. P. (Fossano) ci scrive:

«Ho 57 anni; la mia pressione è alta: 175 massima e 115 minima. Mi sono stati proibiti caffè, cibi grassi, pastasciutta, liquori e mi è stato prescritto di salare poco i cibi. Anche il latte contiene grassi; non devo più berlo?».

— La dieta deve essere regolata in base alla costituzione del soggetto: più abbondante per i magri, meno per i grassi. E' importante limitare le bevande durante i pasti. Può benissimo continuare a bere il latte. Bisogna, invece, abolire il fumo, fare una vita tranquilla, evitare forti emozioni e svolgere una moderata attività fisica, come brevi passeggiate.

Domani a pranzo

BACCALA' CON LE BIETOLE — In questa stagione il baccalà già bagnato ogni venerdì si trova nelle salumerie. Ecco una ricetta per prepararlo, in modo diverso dal solito, con grande vantaggio economico perchè il suo prezzo è ancora contenuto rispetto ad altri molto aumentati: avremo un piatto nutriente e completo. Acquistate un chilo di filetti (per quattro o cinque commensali); privatelo delle pelli e delle lische, tagliatelo a pezzi regolari non troppo grandi e fatelo bollire per qualche minuto in acqua arricchita da un cucchiaio di olio. A parte fate lessare, ma non troppo, un chilo di bietole verdi in acqua salata, scolatele, strizzatele e tritatele grossolanamente.

In tegame di dimensioni [illegible] a contenere tutto mettete olio e uno spicchio d'aglio e quando è caldo fate colorire i pezzi di baccalà; poi unite le bietole preparate e un poco di salsa di pomodoro o pezzi di pomodori pelati privati dei semi. Assaggiate, salate — se occorre — mettete qualche pezzetto di peperoncino e coprite continuando la cottura con un coperchio per circa un'ora e mezzo. Ogni tanto rigirate con un cucchiaio di legno in modo che il fondo non attacchi e quando la parte liquida fosse tutta assorbita irrorate con un filo d'olio perchè il sugo di cottura risulti non acquoso e ben saporito. E' un piatto completo, non richiede alcun contorno ed è particolarmente adatto in questa stagione.

Adele

cronaca cittadina

SUPERMATERASSI
...tutte le grandi marche!
Corso Giulio Cesare 27 bis - Tel. 850.857
Via Cibrario 73 - Telefono 748.755 - Torino
TUTTI I PREZZI
TUTTE LE MISURE
TUTTE LE GARANZIE

È finito lo sciopero dei ripartitori

Un pacco a Natale?

L'agitazione ha provocato un caos spaventoso: oltre 250 mila le giacenze - Poche speranze di ricevere in tempo i regali di fine d'anno

Non spedite pacchi per Natale, se tutto andrà per il meglio — e la situazione alle poste è tutt'altro che soddisfacente — arriveranno per Pasqua. Questo è il consiglio della maggioranza degli addetti alla ripartizione che da stamane hanno ripreso il lavoro straordinario. Ma gli incaricati del recapito continuano per ora l'agitazione.

A Porta Nuova sono fermi 150 mila pacchi, di cui 7 od 8 mila contrassegno. Inoltre una cinquantina di carri trasporto ferroviario sono in attesa a Trofarello ed altri 40 ad Avigliana. Le richieste per recedere dallo sciopero sono: 8 ore lavorative, aumento del numero dei furgoni e la responsabilità divisa sulla consegna degli assegni: la direzione deve cioè coprire con una assicurazione l'eventuale furto o rapina che il postino può subire ed offrire un'indennità di rischio.

Dice Renato Martini, 58 anni, da 26 anni nell'amministrazione delle poste e da 30 anni al deposito di Torino: «Se non arrivasse nemmeno più un pacco e tutto ritornasse normale ci vorrebbe il mese di dicembre per smaltire tutto».

I sindacati hanno fatto stampare e distribuire un manifestino per spiegare i motivi della loro lotta e l'origine del disservizio. Fra l'altro viene denunciata una situazione paradossale: «I funzionari invece di muovere per la riorganizzazione del servizio pacchi domicilio spendono il denaro pubblico distribuendo ad agenzie private, pacchi e stampe voluminose all'importo di 150 e 300 lire per stampa o pacco mentre gli editori pagano 6 lire per spedire». Le denunce — prosegue il volantino — per sparizione continuano ad ammucchiarsi sulle scrivanie della polizia postale: è difficile prevedere che risultato potranno avere se i pacchi sono lasciati all'aperto in spaventosa baraonda o affidate a persone non selezionate e senza specifiche responsabilità.

Non si sa come la situazione potrà essere sbloccata perché tutto si trascina da oltre 15 anni. A Torino il ministero ha mandato da oltre un decennio un ispettore capo con l'incarico dell'organizzazione dei servizi ma la situazione è ancora caotica. Il nuovo progetto per il palazzo a Vanchiglia già approvato e con il benestare delle diverse amministrazioni interessate (postale, ferroviaria e comunale) è ancora fra gli incartamenti e non vi si scorge ancora oggi la volontà di costruire.

«I ministri continuano a succedersi al governo e ognuno con nuovi impegni e promesse — dicono gli impiegati di Torino — ma tutto va avanti come sempre. Intanto l'attuale, il ministro Bosco, dopo tante dichiarazioni non ha nemmeno ricevuto dopo gli incontri con i sindacati torinesi. Ma ha creato 2 uffici a Caserta».

Uno spettacolo desolante: dove sarà il pacco che attendiamo da mesi?

La tragedia di una madre questa notte in via Sostegno

Deve ricominciare la cura del sonno sconvolta si getta dal quinto piano

Aveva due figli, uno di tre anni e una bimba di due - Era già stata due volte colpita da esaurimento nervoso - Il marito dice: «Da qualche mese si era ripresa, giorni fa ha avuto una nuova crisi»

Il dramma di via Sostegno: la donna morta, Antonietta Savorani; il marito Domenico con i due bambini (F. Moisio)

Ossessionata dalla paura di ricominciare per la terza volta le cure per uscire da una grave forma di esaurimento nervoso, una madre di 43 anni si è uccisa gettandosi dal quinto piano del suo alloggio. Si chiamava Antonietta Savorani: viveva con il marito Domenico e con i figli, Marcello, di tre anni e mezzo, ed Esterina di due in via Sostegno 21. Una lunga e penosa lotta per vincere le crisi depressive che arrivavano all'improvviso e poi la tragica decisione. «Era da luglio che stava un po' meglio — racconta il marito — due giorni fa i primi sintomi della ricaduta. Ma sembravano meno gravi delle precedenti. Abbiamo subito chiamato lo specialista che l'ha avuta in cura per tutti questi anni e le ha prescritto la cura del sonno. Ieri sera è venuta l'infermiera: una iniezione con dosaggio doppio avrebbe dovuto servire a farla dormire per tutta la notte».

«Abbiamo parlato a letto per un po' — continua il marito senza riuscire a trattenere le lacrime — avevamo deciso di passare il fine settimana in montagna; sarebbe servito a svagarla, a non farla pensare. All'una si è assopita. Sembrava più calma, abbastanza rassegnata a riprendere tutto da capo, con pazienza. Verso le due mi sveglio: non c'è più. Vado in cucina, la finestra che dà sul cortile è aperta. Guardo giù e mi viene male».

Una vocetta ancora impastata dal sonno chiama la mamma. E' Esterina. La nonna materna la prende in braccio. Anche Marcello chiama. «La prima cosa che mi è venuta in mente — riprende — sono stati i bambini. E' capitato tante volte che una madre, nelle condizioni di Antonietta, abbia coinvolto nel suicidio anche i figli. Loro non sanno ancora niente, e d'altra parte sono talmente piccoli che sarebbe difficile spiegare».

I nonni sono subito accorsi: «Esterina ogni tanto la prendevamo noi. Sa come sono a questa età. Non si può chiedere di stare buoni, che la mamma non sta bene e non deve arrabbiarsi. Cercavamo di aiutarla il più possibile».

Anche sui loro volti si legge un dolore trattenuto a stento, silenzioso. Sul divano ci sono gli indumenti per la montagna, preparati il giorno prima. «Io ho cercato — dice Domenico Savorani — di fare tutto quello che era possibile per curarla. Un po' con le mutue e tanto con i miei mezzi. Abbiamo anche avuto un'infermiera fissa per tutto il tempo necessario. In montagna andavamo il più possibile. Ma ormai è inutile. Adesso bisogna pensare a loro».

Ed accarezza i capelli di Marcello, stringendolo per fargli capire che è il più grande. Che dovrà essere vicino alla sorellina.

Un pensionato cade dal balcone: morto

Un pensionato è morto stamane all'alba precipitando dal terzo piano dell'istituto dove era ricoverato. Si chiamava Roberto Gasagne, 73 anni, vedovo, abitava in via Boccardo 25. Viveva con una piccola pensione: il 22 ottobre scorso aveva ottenuto di essere ricoverato nel convalescenziario della Crocetta in via Marco Polo 7. «Soffriva molto di asma, era anche cardiopatico», dice il medico che lo ha avuto in cura.

Stamane, alle 5,15 l'infermiera di turno, Nelda Lignana, nota che il letto del Gasagne è vuoto e che la finestra che dà sul cortile è spalancata. «Mi sono affacciata — dice — e ho visto il corpo dell'uomo sull'asfalto in una pozza di sangue: era morto».

La polizia sta appurando le cause esatte della sciagura.

— Stamane, al risveglio, un uomo ha trovato la moglie accanto a sé in stato comatoso per avvelenamento da sostanze sconosciute. La donna si chiama Pietrina Di Lucchio, 38 anni, abita ad Alpignano in via Kennedy 2.

Il marito, Raffaele Aimeti, l'ha soccorsa e l'ha fatta portare prima all'ospedale di Rivoli, da dove è stata trasferita alle Molinette e poi all'ospedale Martini. Non c'era infatti posto per un ricovero alle Molinette. La prognosi è riservata.

Stamane in corso Racconigi per il "sorteggio" del posto

Quattordici ambulanti denunciati per una manifestazione di protesta

Si rifiutano di andare nei posteggi oltre via Fréjus - Affermano: «E' una zona commercialmente poco valida - Al massimo si può realizzare un guadagno netto di sette-ottomila lire al giorno»

Quattordici denunce alla magistratura e altrettante contravvenzioni di 20 mila lire ciascuna: sono le misure prese stamane dai vigili urbani in seguito a una rumorosa dimostrazione degli ambulanti *sorteggianti* al mercato di corso Racconigi. I «*sorteggianti*» sono quei venditori che, pur provvisti di regolare licenza, non dispongono di uno spazio proprio nelle zone di mercato. Ogni mattina, prima dell'inizio delle vendite, si sorteggiano a sorte i posti disponibili: in corso Racconigi sono 3, i concorrenti 17. All'estremità del mercato, oltre via Frejus, esistono altri posti liberi ma gli ambulanti si rifiutano di occuparli: «*E' una zona commercialmente poco valida* — dicono —. *C'è una chiesa, ci sono alcune scuole, le abitazioni sono scarse e quindi i clienti sono pochi. Al massimo, si può realizzare un guadagno netto di 7-8 mila lire per mattina, mentre nella zona centrale questa cifra va moltiplicata per molte volte*».

Il malcontento, vivissimo da tempo, stamane è esploso in un'azione di forza. Quattordici «*sorteggianti*» hanno sistemato banchi provvisori e furgoncini all'angolo tra il corso Racconigi e la via Moretta, cominciando a vendere (spesso sotto costo) la loro frutta e verdura. Sono subito intervenuti i vigili urbani di servizio, poi le autoradio degli stessi vigili e quelle della polizia. Scambio di invettive tra i commercianti e verbali di contravvenzione agli «*abusivi*» per violazione del regolamento di polizia urbana: occupazione di suolo pubblico, un totale di 20 mila lire di multa.

Poiché i «*sorteggianti*», dopo la contravvenzione, non hanno receduto dalla protesta, gli stessi vigili hanno denunciato tutti alla magistratura a norma dell'art. 650 del codice penale («*turbamento dell'ordine pubblico*»).

E' stata invece sospesa l'azione di sgombero formale chiesta a gran voce dagli ambulanti «regolari».

I «*sorteggianti*» del settore merceria (80 [illegible] a 15 posti nello stesso corso) hanno minacciato di compiere sabato prossimo un'azione analoga a quella effettuata stamane dai colleghi della frutta e verdura. «*E' l'unico modo per risolvere la nostra situazione*» dicono i commercianti.

Vaccino antinfluenzale è a disposizione presso l'ufficio Sanitario; può essere distribuito a persone che ne hanno bisogno per la loro età o condizioni di salute.

Promettere marito (e filtri d'amore) "anche se a fin di bene" è una truffa

L'esperto in scienze occulte Egoè finirà in tribunale anche se si considera più psicologo che indovino - Per una grossa somma ha assicurato al figlio di un contadino di Asti che una ragazza scontrosa l'avrebbe amato

«Potentissimo fluido magnetico risolve ogni specie di intrigo, amori, affari di qualunque genere», «Medium ti garantisce infinità serenità», «Guaritore per casi disperati», «Filtri d'amore irresistibili». E' il vocabolario dei «maghi», spesso soltanto uno specchio per le allodole studiato apposta per alimentare inutili, assurde speranze.

Promettono amore, ricchezza, salute. Hanno clienti? Migliaia. Ricevono lettere più che gli attori del cinema e della televisione: sono patetici scritti di cuori solitari, lamenti di innamorati infelici e delusi. Qualche volta sono righe drammatiche, dettate dalla disperazione: «*Mio figlio muore, ha vent'anni. La scongiuro, faccia qualcosa*».

Ma sia la prosa di un amante infelice, sia quella di un malato incurabile hanno in comune il motivo di fondo: «*Ho tentato di tutto...*», quindi tanto vale rivolgersi a un mago, anche se si è convinti che si compera soltanto un po' d'illusione.

Ieri, tuttavia, un mago è stato denunciato dalla polizia per truffa e usurpazione di titoli accademici. Secondo l'accusa, raggirava i clienti promettendo guarigioni impossibili, conquiste sentimentali che si sarebbero rivelate infondate. E' Edoardo Garello in arte Egoè.

Si è difeso: «*Non truffo nessuno. Ho agito a fin di bene, non mi sono mai spacciato per indovino, credo di essere uno psicologo acuto*». Fiducia e autosuggestione giocano spesso un ruolo decisivo per il buon risultato della «terapia».

Ma fino a che punto è lecito approfittare della fiducia altrui? Truffare significa carpire la buona fede dietro compenso. Perciò chiunque prometta cose palesemente irrealizzabili è passibile di denuncia. Per Egoè tutto è cominciato con una lettera inviata da un contadino di Asti che lamentava il «plagio» del figlio, perdutamente innamorato di una giovane e non corrisposto. Per ottenere i favori dell'amata, il ragazzo si era rivolto al mago, fidando nei suoi poteri occulti. Secondo la denuncia, il denaro se ne andava, ma di risultati neppure l'ombra.

In questo caso — dicono in questura — la truffa è evidente: si promette una cosa che non è in nostro potere al solo fine di ottenere quattrini.

Non tutti i maghi però sono perseguibili. Finché si limitano a predire il futuro, con più o meno attendibilità ed a dare consigli, non possono essere incriminati. La denuncia sopravviene soltanto quando vi sia una precisa promessa, tipo «*troverai marito entro tre mesi, guarirai certamente, quella donna ti amerà*».

E i filtri d'amore? Pare che costituiscano un reato ancora più grave: in genere si tratta di innocue polverine — molto spesso bicarbonato — spacciate a prezzi esorbitanti.

Tuttavia, perché la polizia intervenga, occorrono denunce circostanziate, prove. Non sempre i clienti che si ritengono truffati si rivolgono alla polizia; molti si vergognano.

Il «mago» denunciato dalla polizia, Edoardo Garello

temperatura di oggi	
massima	+5,4
minima	—1,5

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) + 1,4; ore 8 + 1,2; press. 743; umid. 85 %. Cielo quasi sereno. Previsioni: poco nuvol., visibilità buona, venti deboli, temper. invariata. Temperatura a Caselle: mass. + 5,2; min. — 3,2; ore 8 — 2,5

Denunciato un barista: troppo cara la spremuta

L'esposto di un ambulante: «Ho pagato 400 lire un succo di pompelmo»

Per una spremuta troppo cara, il barista passerà dei guai. E' successo in borgo San Paolo. In un bar di via Monginevro tre persone, dopo aver bevuto al banco un bicchiere di «bianco secco» e due succhi di pompelmo, si sono visti presentare un conto di 950 lire.

Hanno chiesto spiegazioni. Il vino, ha risposto tranquillamente il padrone, costa 150 lire, il pompelmo 400 lire al bicchiere. Poteva chiudersi con un piccolo battibecco tra clienti e barista. Ma uno degli avventori, Enrico Prati, è anche uno dei rappresentanti sindacali dei venditori ambulanti. «Vendo tutti i giorni pompelmi al mio banco — dice — e sapevo benissimo quali erano le quotazioni quella mattina. Allo stesso prezzo se ne comprano più di un chilo».

Così uscito dal bar è andato a presentare un esposto al questore, al prefetto e al commissariato. «Noi ambulanti — dice — siamo stati anche accusati su tutti i giornali di favorire l'aumento dei prezzi, ma non si colpiscono quei locali che effettivamente taglieggiano il cliente. Ho svolto una piccola indagine. Nella stessa piazza S. Carlo, nei bar più eleganti di Torino, un succo di pompelmo al banco costa, al massimo, 300 lire. Possibile che le spese di gestione di un minuscolo bar di barriera siano così alte da costringere il padrone a praticare tariffe proibitive?».

Nell'esposto sono citati anche i testimoni, pronti a confermare la vicenda. Al questore, in questo caso, non rimarrebbe altro da fare che prendere provvedimenti contro il barista. Tra gli altri è prevista anche la chiusura temporanea del locale.

Ferroviere muore nel «posto di blocco»

Un ferroviere è stato colto da malore ed è morto mentre si trovava in servizio alla cabina del posto di blocco «Quattro» del Lingotto. Si chiamava Quinto Baviola, 56 anni, piazzale San Gabriele da Gorizia 177. Si è sentito male verso le 6, è morto durante il trasporto alle Molinette.

«Divorzio e referendum» è il tema di un dibattito che si terrà ad Ivrea domani mattina presso la sala comunale. Moderatore il dott. Carlo Casalegno, vicedirettore de «La Stampa», prenderanno parte gli onorevoli Baslini e Magliano, l'avvocatessa Magnani Noya e il dott. Ferrara.

Negozio di Carmagnola distrutto da un incendio

Un violento incendio si è sviluppato stamane alle 5,30 nel negozio di abbigliamento e pellicceria di Franco Pasquale, in via Fratelli Vercelli 31, proprio nel centro del popoloso Borgo Vecchio di Carmagnola. Sembra che il fuoco sia stato provocato dallo scoppio di una stufa a kerosene, che si trovava nel negozio. Lo stesso proprietario, che si trovava con una commessa nel negozio, ha dato l'allarme.

Sono accorsi i vigili del fuoco di Carmagnola e di Torino ed i carabinieri. Nel giro di due ore l'incendio è stato circoscritto, prima che potesse propagarsi alle abitazioni degli inquilini dei piani di sopra. Il vasto negozio e la merce in esso contenuta, è andato tutto distrutto. I danni superano i 20 milioni.

Gli chiede una sigaretta poi lo rapina con 3 amici

Stanotte in lungodora Napoli - Sono sparite 100 mila lire

Un uomo è stato rapinato questa notte in lungodora Napoli. E' Vincenzo D'Angelo, 35 anni, via Cumiana 31. Verso l'una si è presentato ai carabinieri. Ha raccontato: «Poco dopo mezzanotte ho accompagnato la mia fidanzata in corso Giulio Cesare, poi mi sono diretto con l'auto verso casa».

A metà strada, sul Lungodora, si è fermato un momento. «*Mi sono avvicinato al ciglio della strada — dice — dal buio è sbucato un ragazzo. Dimostrava una ventina d'anni, biondo, esile. Mi ha chiesto una sigaretta*».

Dopo averla avuta, lo sconosciuto non accennava ad andarsene. Alla fine s'è deciso. «*Mi ha proposto di seguirlo* — racconta Vincenzo D'Angelo — *mi sarebbe costato soltanto tremila lire. Gli ho risposto di lasciarmi in pace*».

A questo punto l'aggressione. «*Mi si è gettato addosso, mi ha spinto lungo la scarpata fino ad un sentiero dove altri tre giovani aspettavano. Mi hanno costretto a consegnare il portafogli. Avevo centomila lire, i documenti*».

Furto (20 mila lire) stanotte in Pretura

I ladri hanno tentato stanotte un furto di 3 milioni negli uffici della Pretura in via Corte d'Appello. Non sono stati fortunati perché la cifra era stata versata ieri mattina. Si sono dovuti accontentare di 20 mila lire. Il furto è stato compiuto al primo piano. I ladri hanno scassinato le porte e il mobile in metallo dove erano custoditi i soldi. Se ne sono andati senza toccare altro.

Morti altri due giovani per l'incidente di Caluso

Pietro Manna, 19 anni, e Giuseppe Lico, di 24, di Feletto, sono morti all'ospedale di Chivasso il primo e di Ivrea il secondo, in seguito alle ferite riportate nello scontro fra due auto avvenuto giovedì sera alla periferia di Caluso, sulla statale per Aosta.

Salgono così a tre le vittime, poiché nell'incidente era deceduto sul colpo il ventiquattrenne Luciano Zemiani, residente a Orio Canavese. I tre erano sulla «Mini Minor» del Lico, diretti a Caluso. In una curva si sono scontrati con la «Giulia» di Aldo Perono, 21 anni, da Caluso.

echi di cronaca

i lettori ci scrivono

Nella palude di corso Taranto

«Le fotografie allegate mostrano lo squallido spettacolo che si presenta, dopo una giornata di pioggia, nel tratto di corso Taranto compreso tra corso Vercelli e corso Giulio Cesare. Questo spettacolo continua a ripetersi da 10 anni circa ed il Comune non ha ancora deciso di porre fine a questa vergogna per la città di Torino.

«Si tenga presente che a circa 300 metri sorge il complesso delle case popolari Gescal, costruite da meno di 5 anni e il Comune ha provveduto tempestivamente alla sistemazione della sede stradale. A questo punto mi chiedo se forse il Comune ha deciso di esentare gli abitanti di questo famigerato tratto di corso Taranto (fra i quali il sottoscritto) dal pagamento dei tributi locali e quindi dal diritto ai servizi pubblici. O forse i suddetti abitanti hanno il torto di non essere tanto numerosi da poter essere presi in considerazione e quindi da presentare una energica azione di protesta? Sono già state presentate inutili petizioni.

«Certamente, è più comodo far pagare l'occupazione del suolo pubblico, da parte dei numerosi autotreni (che si mettono un po' dappertutto) alle agenzie di trasporti, che spendere per mettere a posto neanche duecento metri di corso Taranto. Distinti saluti».

Giuseppe Di [illegible]

Al ministro, lettera aperta

«Vorremmo sapere dal Ministro Misasi perché la competenza di stabilire l'orario delle lezioni nelle scuole elementari è stata demandata ai rispettivi sindaci, contrariamente a quanto stabilisce il Regolamento generale della Pubblica Istruzione. In provincia di Vercelli, addirittura, si è riusciti a legalizzare, con una ordinanza del Provveditore, un atto che, a tutti gli effetti, deve considerarsi illegittimo.

«Qui a Candelo, paese a tre chilometri da Biella, 400 e più famiglie su 470 hanno espresso il desiderio di passare dall'orario spezzato (8,40-11,40; 14-16) all'orario unico (8,30-12,40), come del resto è d'uso in grandissima parte del territorio della Repubblica. Il Provveditore prende atto del risultato, ma il Sindaco pone il veto: non solo, ma si rifiuta di trasmettere al Consiglio Provinciale scolastico un giudizio qualsiasi sulla volontà delle famiglie.

«E così gli scolari continuano a spostarsi dalla casa alla scuola percorrendo 8-10 km al giorno per strade estremamente pericolose, dato l'elevato traffico e, in inverno, rese sdrucciolevoli e malfide dal ghiaccio e dal fango.

Sono cose alle quali si potrebbe rimediare con un semplice provvedimento, nel rispetto della legge e senza gravare di una lira sul bilancio dello Stato.

Non riteniamo che di questa situazione siano responsabili i sindaci che possono anche non essere all'altezza del compito loro malauguratamente affidato. E allora? Signor ministro, lasciamo a Lei la risposta, con la preghiera di venire incontro ai desideri delle famiglie, disponendo, nelle scuole elementari di Candelo, l'adozione dell'orario unico».

Seguono le firme

Pidocchi alle Vallette

«Da un anno ormai le famiglie che erano baraccate hanno avuto l'alloggio con acqua potabile. Quindi i mezzi di pulizia non mancano, ma con tutto ciò alle Vallette vi sono ancora parecchie famiglie infestate dai pidocchi. Sia negli asili che nelle scuole inferiori vi sono bambini che immancabilmente tornano da scuola con il foglio della disinfezione. Però dopo pochi giorni sono di nuovo come prima (parole della dirigente di un asilo di questo quartiere).

«Vi ho riferito questo spiacevole inconveniente perché sono una pettinatrice e sono costretta sovente a mandare indietro le persone poiché prima di lavarle, mi creda, le dobbiamo guardare in testa, senza contare che alle volte mi sono anche presa degli insulti poiché secondo loro non è niente.

«Fate per favore pubblicità e propagandate la pulizia. Dicendo questo so di mettermi contro certa gente, del quartiere, ma penso a tante mamme pulite che per colpa di queste sporche debbono mettersi a togliere animaletti dalle testoline dei loro bimbi. Che cosa si può fare? Pulizia».

Segue la firma

Bisogno urgente di asili

«Non cestinate questo mio appello che rivolgo anche a nome di alcune mie amiche che, come me, hanno lo stesso mio problema.

«Sono tre anni che cerco di mandare il mio bambino all'asilo, ma per lui non c'è mai posto e temo che ciò succeda poi anche per la mia bambina che ora ha due anni. Le suddette scuole sono insufficienti e in più noi, chissà perché, siamo considerati meno bisognosi di altri.

«Ognuno conosce le proprie situazioni e necessità, anche se non va a sbandierarle in giro. Vi prego, fate in modo che anche i nostri figli (e non soltanto quelli di coloro che in apparenza sembrano più poveri di noi) siano accolti negli asili. Ringrazio e porgo cordiali saluti».

Segue la firma

Il corto pullman 72

«Abito in via Lanzo oltre piazza Stampalia e lavoro in zona Svizzera. Ogni mattina mi incontro sempre con le stesse facce al capolinea del tram 10 che va per via Venaria, Stradella ecc. e facciamo sempre le stesse discussioni, imprecazioni e commenti. Perché il pullman 72 nei giorni feriali non viene prolungato come nei giorni festivi (quando è inutile) mettendo in condizioni più agevoli, ora che l'inverno è alle porte, tutte quelle persone che per ragioni di lavoro arrivano fino al corso Svizzera, inizio di via Borgaro e via Verolengo.

«Invece no. Dobbiamo fare a piedi dall'Apollo (via Stradella) tutta la via Verolengo, il tratto di via Borgaro e sue adiacenze pari a km. 1 per alcuni e circa km. 2 per altri, non essendoci altro mezzo più comodo dalla nostra zona. Anche a nome degli altri viaggiatori, spero che questo appello sia accolto dall'Atm. Ringraziando porgo distinti saluti».

V. D. - Strada di Lanzo

La bruttura peggiore

«Nell'elenco delle nuove brutture della bella Torino, manca quella che è forse la peggiore: l'orrendo scatolone con buchi di via Santa Teresa, che emerge dai tetti della splendida piazza San Carlo, vero insulto a una delle più belle piazze d'Europa.

«Mi auguro che un giorno, quando il senso estetico prevarrà, il suddetto "grattacielo" sarà prontamente "accorciato" di alcuni piani. Cordialmente».

dr. arch. Augusto Bruni

Oggi al mercato

Frutta e verdura. Prezzi rilevati nella zona del Lingotto. Verdura: costine 230-250, carciofi Sardegna senza spine 130-150 l'uno, carote 180-200, cavolfiori [illegible] 180-220, cicoria catalogna 140-160, cipolle gialle 100-110, finocchi 180-240, lattuga cappuccio 380-420, patate bintje estere 80-90, spinaci rinci 340-400, zucchine [illegible]. Frutta (1ª qualità): [illegible] 100-220, mele golden 200-250, mele stark 200-250, mele renette Canada 200-250, pere abate 180-220, pere kaiser 180-220, arance tarocco 300-340, mandarini 250-300.

Carni. Prezzi rilevati nella [illegible] via Carmagnola, via Barbaresco, corso Maroncelli, via [illegible]. Vitello: primo taglio 3800, noce 3800, vena 2500, nocetta di spalla 2300, punta di petto [illegible].

Taccuino della città

Farmacie aperte domani (8,30-19,30): c. Regina Margherita 258, v. Milano 11, v. Nizza 18, v. Biorna 25, v. Reggio 1, c. Racconigi 185, v. Mosca 1 ang. v. Coppino, v. Boccaccio 18, p. Statuto 4, v. Po 31, c. Duca degli Abruzzi 60, v. Nizza 183, c. Giulio Cesare 40, v. San Tommaso ang. via Bertola, v. Giolitti 7, v. San Remo 27, c. Re Umberto 36, v. Pietro Cossa 100, p. Adriano 12, c. Francia 385, v. San Francesco da Paola 10, c. Taranto [illegible], v. San Secondo 0, c. Sebastopoli 143, c. Traiano 185, v. Candiolo 31.

Autoriparazioni aperte domani (8-12): officine: v. Gradisca 00 (tel. 325.046), v. Domodossola 65/e (tel. 772.830); elettrauto: c. Agnelli 16 (tel. 393.781), p. Carlo Emanuele 21 (tel. 546.618), c. Trapani 80 (tel. 335.881). Servizio Fiat (8,30-12,30; 14,30-20): c. Bramante 16 (tel. 502.440), c. Francia 490 (tel. 724.841); v. Nizza 33 (telefono 652.602) [illegible] 8,30 alle 12,30. Servizio Alfa Romeo (8-13): v. Barbaresco 3-5 (tel. 670.500), v. Giachino 70 (tel. 290.480).

Il notaio risponde

Eredità contrastata tra padre e figlio

Sono rimasto orfano di madre quando avevo diciott'anni; mio padre si è quasi subito risposato. Egli ha sempre incassato l'affitto di un alloggio che mia madre mi ha lasciato e continua anche ora che ho ventitré anni. Posso chiedere la restituzione quanto ha incassato?

G. M. - Torino

Per dare una risposta esauriente al suo quesito occorrerebbero altri elementi di precisazione, senza i quali il mio dire può essere solo generico.

Presupponendo che sua madre sia deceduta senza testamento e che lei sia figlio unico, quanto è caduto in successione spetterà a lei con il gravame dell'usufrutto uxorio della metà a favore di suo padre. Si tratta di usufrutto limitato il che non esclude da parte sua la possibilità, prevista dall'articolo [illegible] del codice civile (in relazione all'articolo 547) di soddisfare altrimenti il diritto di suo padre o con l'assicurazione di una rendita vitalizia o mediante l'assegno di frutti di beni immobili o capitali ereditari.

Al momento della successione suo padre — essendo lei minore — ha acquisito automaticamente l'usufrutto legale sull'altra metà dell'eredità sulla quale non grava l'usufrutto uxorio. Su quest'ultima gravavano anche le spese del suo mantenimento.

Riterrei, poi, che al suo caso si applichi l'articolo 328 del codice civile il quale prevede la cessazione dell'usufrutto legale col passaggio a nuove nozze di suo padre e pertanto tale diritto non spetta più a suo padre dal momento del secondo matrimonio.

E' però da considerare che l'articolo 329 prevede che, cessato l'usufrutto legale, se il genitore ha continuato a godere i beni del figlio convivente, senza procura ma senza opposizione, o anche con procura ma senza obbligo di rendere conto dei frutti, egli non è tenuto che a consegnare i frutti esistenti al tempo della domanda e, pertanto lei nulla potrebbe chiedere per il passato.

La preciso inoltre che (pur non ritenendo pienamente giustificata una tale teoria), secondo autorevoli pareri ed alcune sentenze, la convivenza richiesta dall'articolo 329 non è tanto la coabitazione ma una convivenza economica intesa nel senso di comunione familiare di reddito.

La mancata richiesta dei frutti, cessato l'usufrutto legale, è stata anche interpretata da alcuni come rinuncia tacita. In altre parole suo padre sarà tenuto a consegnare metà dei frutti dell'alloggio a partire solo dalla sua richiesta.

prof. Gianfranco Gallo-Orsi

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Moglie di Abramo; 4. Si esibisce alla frontiera; 14. Difettuccio nervoso; 15. Hanno un filo tagliente; 18. Personaggio di Daudet; 20. Vocali di moda; 21. Mimo cantante; 22. Noto preparato anti-tbc; 24. Concordi; 25. Grande scultore greco; 26. E' a contatto col mare; 28. Stato Usa con capitale Salem; 29. Anche Iren; 31. Un diplomatico all'estero; 33. Pietra preziosa; 34. Sfocia presso Siracusa; 35. Il casato della Beatrice dantesca; 36. Lo stesso che ciarlatano; 37. Dissodare il terreno; 40. Classi sociali; 43. Decimo Papa dopo S. Pietro; 44. Fu il nome del comico Hardy; [illegible]. Lo Stato di Nasser; 47. False divinità; 48. Pianta dai semi aromatici; 49. Il casato di Papa Martino V; 51. Antichi altari; 52. Juliette, attrice; 53. Consonanti per gli Zuavi; 54. Non preciso; 56. Nome dell'attore Reggiani; 57. Arnoldo attore; 58. Mista, varia; 59. Gas per insegne.

VERTICALI: 1. Paolo attore; 2. Dancing rusticano; 3. Reggia del Sud (sigla); 4. Povera casta indiana; 5. Il continente giallo; 6. Pericolo in mare; 7. Voto favorevole; 8. Scultore ateniese dell'età classica; 9. Sono nell'orto; 10. Lettera greca; 11. Frassino selvatico; 12. Discorso in lode ad un santo; 13. Aereo con due motori; 15. Ha per simbolo «Rh»; 17. Diletto [illegible]; 18. Compagno di squadra; 19. Una caravella di Colombo; 21. Modesti e spiacevoli; 22. Fisico pisano divenuto cittadino sovietico; 23. Uno che fa stecche; 25. Preposizione semplice; 26. Si svolge nell'arena; 27. Grosso cane da guardia; 30. Un poligono; 31. Venivano [illegible] durante la caccia; 32. Amò Leandro; 35. Enrico, scrittore di [illegible]; 37. Noto pesciolino; 38. Nome della Ninchi; 39. Capitale dell'Armenia; 40. Legumi sferici; 41. Bagna Treviso; 42. Vulcano italiano; 44. Fiume tributario del Mar Bianco; 46. Gravi offese; 48. Si danno per garanzia; 50. Il contrario di passivo (abbr.); 52. Un ufficiale superiore (abbr.); 53. Giardino di bestie; 55. Di [illegible]; [illegible]. Iniz. di Endrigo; 57. Ferrara.

TROVERETE LUNEDI' LA SOLUZIONE

bridge

Dichiarazione (Nord-Sud in seconda) — Nord: 1 S.A.; Est: 2 picche; Sud: 3 cuori; Ovest: passo; Nord: 4 cuori.

Sette punti e 6 carte in seme nobile autorizzano Sud a ticitare le cuori a livello di 3. E Nord decide di dichiarare la partita. Ovest attacca di 10 di picche per piccola del morto, la piccola di Est e la piccola di Sud. Immaginate di essere seduti in Ovest e provate a controgiocare.

Intanto è facile notare che il giocante non teme il ritorno a picche: con Dama e Fante terzi al morto avrebbe potuto bloccare la giocata mettendo il Fante (il vostro compagno non avrebbe potuto incassare l'Asso, poiché in tal caso avrebbe liberato la Dama): è quindi probabile che sia singolo e che sia stato lasso per invogliare la difesa a ritornare nel seme. E' altrettanto facile capire, vista la nostra mano, che il giocante ha dei problemi a quadri, ma non possedendo ingressi in altri semi, giocare Asso di quadri e quadri significherebbe con ogni probabilità togliersi le comunicazioni con il compagno. Bisogna allora mettere in tavola la Dama di quadri, Sud, per il meglio, farà la presa col Re del morto, ma non rimerrà con due perdenti nel colore e per battere il contratto sarà sufficiente che Est abbia una vincente in atout o a fiori (la Dama).

Nell'esempio, quando Sud gioca cuori, Est, venuto in presa con l'Asso, rinvia quadri, permettendo a Ovest di realizzare Asso e 10 e di battere il contratto. Come si può facilmente notare il ritorno a picche, dopo aver fatto la presa col 10, rendeva il contratto imperdibile.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema di ieri: 1. De5: se 1. ..., T x c8 2. Df5 ecc.

H. Selb (Schwalbe-1° premio)
Il Bianco matta in 2 mosse

Nottingham 1936

Aleckine - Botvinnik

(Difesa Siciliana)

1. e4, c5 2. Cf3, d6 (a) 3. d4, c x d4 4. C x d4, Cf6 5. Cc3, g6 6. Ae2, Ag7 7. Ae3, Cc6 8. Cb3, Ae6 9. f4, 0-0 10. g4, d5 11. f5, Ac8 (b) 12. e x d5, Cb4 13. d6, D x d6 (c) 14. Ac5, Df4 15. Tf1, D x h2 16. A x C, C x g4 (d) 17. A x C, Dg3+ 18. Tf2, Dg1+ 19. Tf1, patta. Infatti il Bianco non può evitare lo scacco perpetuo.

(a) La Variante del Dragone: se invece 2. ..., Cc6 3. d4, p x p 4. C x p, Cf6 5. Cc3, d6 6. Ag5 e il Bianco previene la spinta in g6.

(b) A nulla porta 11. e5, d4, 12. C x d, C x C 13. A x C, C x g4 (Botvinnik).

(c) Mossa costretta: infatti a 13. ... e x d6 14. a3, Cc6 15. g5!

(d) Se 16. ..., Dg1+ 17. Tf2, C x g1 18. Ce4! Pure inadeguata è 16. ... A x p 17. p x A, Dh4+ 18. Tf2, D x A 19. Ad3.

Sacrificio eccezionale

8 pedoni per 1 Re

Per forzare lo scaccomatto, i giocatori sono disposti a sacrificare qualunque pezzo all'avversario. Il Bianco in questa partita, dopo aver concesso il vantaggio del Cd1, sacrifica addirittura tutti otto i suoi pedoni.

Ballard-Fagan (Gambetto di Re): 1. e4, e5 2. f4, e x f4 3. Cf3, Ae7 4. Ac4, Ah4+ 5. g3, f x g3 6. 0-0, Ch6 7. d4, 0-0 8. h x g3, A x g3 9. Rg2, Ad6 10. Th1, Df6 11. e5, Dg6+ 12. Rf1, Cf5 13. Tg1, Cg3+ 14. Rf2, Ce4+ 15. Re1, Ab4+ 16. c3, C x c3 17. b x c3, A x c3+ 18. Rf2, Dc6 19. Ad3, A x T 20. d5, Db6+ 21. Ae3, Db2+ 22. Rf1, f5 23. Ad4, D x a2 24. A x A, D x d5 25. e6, g6 26. e7, Tf6 27. De2, De5 28. Dh2, T x e7 29. Dh8+, Rf7 30. Cg5 matto.

Impariamo a giocare

(V Lezione)

LA TORRE: *si muove in linea retta, avanti e indietro, orizzontalmente e verticalmente. La Torre può venire mossa contemporaneamente al Re per arroccare.*

Esemplificazione dei due «arrocchi»: quello «lungo» (a sinistra) e quello «corto».

L'arrocco è una mossa con la quale si intende mettere al sicuro il Re, nella zona ritenuta più tranquilla, e più facilmente difendibile: negli angoli della scacchiera. Vi sono due tipi di arrocco: l'arrocco corto, che si esegue spostando il Re di due case verso l'angolo destro (g1 e g8 per il Nero), mentre la Torre va posta nella casa adiacente, e l'arrocco lungo che si ottiene spostando il Re (sempre di due case) ma verso sinistra. Non si può arroccare se il Re è sotto scacco, o verrebbe a trovarvisi una volta eseguito l'arrocco, né quando il Re o la Torre sono già stati mossi in precedenza.

Notiziario

Domani la squadra «under 23» della Società Scacchistica Torinese (corso S. Martino 3) va in trasferta a Milano per incontrare una rappresentativa del locale circolo, uno dei più numerosi e forti d'Italia. La lotta per la vittoria si preannuncia interessante.

Ferruccio Pezzuto

Soluzione del cruciverba di ieri

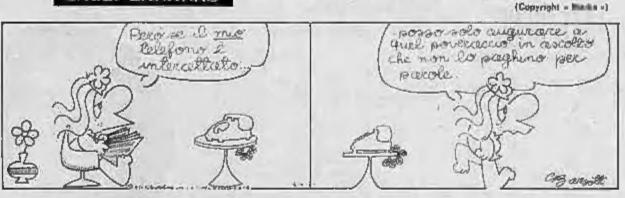
P	I	S	A	■	L	A	M	I	N	A	■	W	E	S	T	E	R	N
A	R	A	■	M	A	S	I	N	A	■	R	A	S	A	R	E	■	O
R	A	■	M	O	S	T	R	A	■	C	O	L	T	R	E	■	M	R
I	■	L	O	N	T	R	A	■	N	A	S	T	R	O	■	K	I	M
G	O	■	T	I	R	O	■	C	O	R	T	E	O	■	R	E	S	A
I	N	D	I	C	E	■	L	A	M	A	R	R	■	B	U	R	T	■
■	D	I	V	A	■	S	O	L	I	T	O	■	A	U	D	R	E	Y
V	I	N	O	■	C	A	N	O	N	I	■	C	I	L	E	■	R	V
U	N	O	■	S	A	N	D	R	A	■	M	O	R	I	R	E	■	O
O	A	■	P	A	R	A	R	E	■	P	I	L	O	N	I	■	B	N
T	■	P	I	L	O	T	A	■	C	O	L	O	N	O	■	G	I	N
A	T	T	U	A	L	E	■	U	N	I	O	N	E	■	M	E	S	E

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe

(Copyright «New Blitz»)

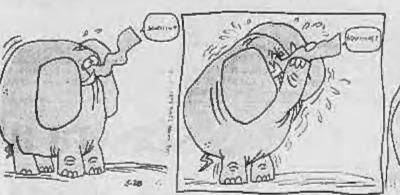
SALLY BANANAS

«Strip» di Charles Barsotti

(Copyright «Marka»)

animal crackers

il mondo di Rog Bollen

(Copyright «Marka»)

OCTOPUSSY

Sotto la neve nel Tirolo è stato rinvenuto un corpo inanimato. Ecco lo spunto della nuova avventura («New Blitz»)

ILLUSIONE PERDUTA

La nuova avventura di Jeff Hawke vede il protagonista al seguito di una spedizione scientifica («New Blitz»)

DICK TRACY

e il pittore di cani

La banda dei ladri di cani infuria: ora è in vista un colpo grosso alle spalle di una duchessa che ha regalato al proprio cagnolino un collare di diamanti da [illegible] mila dollari

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

98 — (continua)

Ugo Buzzolan

7 giorni alla tv

SE SPEGNETE FATE BENE

Le statistiche della Rai parlano di folle impressionanti davanti al video. Le cifre saranno arrotondate generosamente all'insegna di un ottimismo a tutti i costi. Ma non c'è dubbio che ogni sera milioni e milioni di italiani, finito di mangiare e ancora col boccone in bocca, si accasciano davanti al televisore e li stanno ad incassare quel che passa il convento.

Ma vale la pena — ogni sera — consegnarsi legati mani e piedi a questa pigra abitudine, a questo vizio che è quasi sempre un vizio passivo e quindi particolarmente triste?

Diamo un'occhiata al taccuino della settimana. Sabato, CANZONISSIMA. Possiamo affermare con tranquillità che chi ha perso la settima puntata non ha perso niente: qualche imitazione (di cantanti) di Noschese, una barzelletta e gli sgambettamenti di Monica Vitti, e stop. Il resto? Monotono trionfalismo canoro, freddure infami e una claque di tipo fanatico. Sì, c'era stato uno sciopero di dipendenti Rai, ma lo sciopero non giustifica la debolezza dell'impianto e la povertà di invenzione, inconciliabili con la spocchia di uno show che tiene banco per tre mesi e che viene considerato uno degli «avvenimenti» televisivi dell'anno. Siete usciti? Avete voltato le spalle a «Canzonissima»? Avete fatto volentieri bene.

Domenica, fine del LEONARDO di Castellani. Chi la serata in casa può essere capito. L'opera era accurata e dignitosa, con impennate di notevole estro. Chi era disposto, di domenica sera, ad accettare una sceneggiato di scopi divulgativi, era servito.

Ford minore, lunedì, con la farsa militare BILL, SEI GRANDE! Ma due risate si potevano ancora fare. D'altra parte il discorso non vale per il lunedì, una sera in cui pochissimi mettono il naso fuori di casa. Martedì, be', se martedì non siete scappati, se non siete riusciti a rimpiazzare il vizio tv con un teatro o un cinema o una partita a carte o con la sana lettura di un libro o con una chiacchierata fra amici, non sappiamo veramente come potrete mai liberarvi dalle catene del video.

Anche mercoledì, tra una inchiesta sui quai familiari derivanti dal cambiamento di regione e di abitudini, e un filmetto, LABBRA ROSSE (sul quale abbiamo l'impressione che la censura abbia allungato le mani tagliuzzando qua e là), era legittimo andarsene senza rimorsi.

Giovedì persino i fans del RISCHIATUTTO devono essere rimasti delusi. Non si trova un campione stabile e chi è campione effimero non è un personaggio. La trasmissione è stracca, Bongiorno è moscio e quanto alla Ciuffini Sabina, se non circola in minigonna, cosa ci sta a fare? Peccato che la massa si sia riversata sul quiz perché sul "nazionale" IL DIO DI ROSERIO, che prendeva sostanza dal romanzo di Testori, era tutt'altro che male: non che meritasse una serata in casa, ma per la sua contribuiva a smitizzare quel mondo del ciclismo che proprio la tv ha così spesso monopolizzato e pompato a fini spettacolari.

Ieri è stato dato il contentino agli amanti dell'opera con il Mozart di COSÌ FAN TUTTE, mentre gli altri — i non amanti dell'opera — o si appassionavano all'ennesima inchiesta della settimana, DESTINAZIONE UOMO, o [illegible].

Bilancio magro. E continua la fuga dai temi attuali e scottanti della vita italiana. E continuano gli incredibili ritardi dei programmi serali che tendono, ogni volta, a trasformarsi in programmi notturni.

Ugo Buzzolan

la pagella TV della settimana

Primo canale

Canzonissima	5
Leonardo	7
Bill, sei grande	6
Rivalta di famiglia	6
Dio di Rosario	6

Secondo canale

Mille e una sera	7
Stasera sì	6
Labbra rosse	6
Rischiatutto	5
Così fan tutte	7

Vietato illudersi: non interverrà per bloccare lo show

La polizia a Canzonissima

Si vuole evitare uno scontro tra i sostenitori di Claudio Villa e Mino Reitano - Massimo Ranieri in testa - Oggi, con Alberto Sordi e Alighiero Noschese, speriamo in un sorriso

nostro servizio

ROMA, sabato sera.

Un eccezionale spiegamento di agenti in borghese e di inservienti è stato predisposto, per controllare la galleria del Teatro delle Vittorie, onde evitare uno scontro frontale tra i sostenitori di Mino Reitano e quelli di Claudio Villa. Una rivalità accentuatasi lo scorso anno, quando la «corte» di Reitano fischiò il tenace «reuccio». Successivamente tra i due cantanti tutto si risolse con una «storica» stretta di mano, immortalata da decine di fotografi. Ma oggi Claudio Villa, che ha buona memoria, dovendo affrontare un'altra volta il giovane collega, ha avvertito i propri «fans» di non lasciarsi prendere alla sprovvista dai fischi avversari.

Sul fronte femminile, le luci sono messe a fuoco sul confronto tra Iva Zanicchi e Ornella Vanoni, reduci entrambe da una stagione d'oro, e che per Canzonissima hanno scelto due brani del loro repertorio più classico: «Exodus» per Iva e «L'appuntamento» per Ornella.

Dopo le perplessità della vigilia, tutti i concorrenti hanno precisato i loro cavalli di battaglia: «'Na sera 'e maggio» Claudio Villa, «Un uomo e la valigia» Mino Reitano, «Miracolo d'amore» Gianni Nazzaro, «La ballata dell'uomo in più» Peppino Gagliardi, «Quando ti lascio» Marisa Sannia, e «Il cuore è uno zingaro» Nada.

Alberto Sordi interviene allo «show»

Patty Pravo, nonostante la sorprendente cimonia registrata dagli scrutinatori del centro raccolta delle cartoline di Canzonissima, non ce l'ha fatta a superare il turno. Rosanna Fratello, invece, dopo lo spoglio delle prime centinaia di migliaia di cartoline, si è insediata alle spalle di Orietta Berti, dominatrice incontrastata fra le cantanti. Al termine dello scrutinio duecento e 89 cartoline dividevano Patty Pravo da Rosanna Fratello: uno scarto che si può senz'altro definire minimo, visto che questa settimana sono giunte oltre un milione e 200 mila cartoline.

Massimo Ranieri, dal canto suo, si è aggiudicato lo scontro diretto con Orietta Berti sia con i voti delle giurie (73 mila contro 62 mila), sia con le cartoline (806 mila 113 contro 604 mila 979). Sorprendente e meritata la promozione di Nicola Di Bari, interprete sabato scorso di una bella canzone di Tenco. La classifica definitiva della prima trasmissione del secondo turno è la seguente: Massimo Ranieri (voti 879 mila 113), Orietta Berti (665 mila 979), Nicola Di Bari (303 mila 481), Rosanna Fratello (243 mila 294), Patty Pravo (241 mila 203), Johnny Dorelli (232 mila 150), Carmen Villani (204 mila e 35), Michele (133 mila 760).

e. b.

stasera alla Tv

Sarà meglio uscire

per voi giovani

L'erede di Ray Charles

James Brown, il cantante negro americano che ha ereditato da Ray Charles lo stile e i numerosi «fans», apparirà martedì sugli schermi del Secondo Canale per il programma televisivo «Protagonisti alla ribalta» (Telefoto)

L'interminabile «Canzonissima» e un telefilm suspense sul PRIMO - Chi vedrà i film sperimentali di McLaren sul SECONDO?

Canzonissima, quintultima puntata (che sarebbe poi la seconda della nuova «manche» eliminatoria), continua ad essere, quanto a spettacolo, quella canzonatura che tutti sanno. C'è Noschese, d'accordo, ma relegato dalla canzone e dal copione in personaggi di poco conto, indegni spesso del padrone delle voci fatto per dimenticarsi con le «voci dei padroni» e indotto per di più a pronunciare battute che raggelano qualche volta le risate. C'è la Carrà, che ripeterà stasera il «tuca-tuca» avendo come partner Alberto Sordi, ospite d'onore. Non c'è più (ma non piangiamoci troppo) «Maga Maghella», ufficialmente per ragioni di tempo, ma, stando alle voci, per non reclamizzare il lancio natalizio d'una bambola parlante dello stesso nome. Scompare anche il balletto zodiacale e questo senza intenzioni punitive, ma unicamente per non prolungare ulteriormente una trasmissione che è già lunghissima.

Minnie Minoprio apparirà sul video in «Sai che ti dico?», lo show che la tv metterà in onda dopo Canzonissima (F. Moisio)

Delle altre mirabilia del torneo canoro-millonario è detto più diffusamente in altra parte del giornale e non è il caso di dilungarsi. Vale la pena invece di annunciare la preparazione della rivista «Sai che ti dico?» che succederà a «Canzonissima» dopo la fatidica sera dell'Epifania; articolata in sette puntate avrà il suo punto di forza nel quartetto Minnie Minoprio, Sandra Mondaini, Raimondo Vianello ed Iva Zanicchi; significativo il fatto che dopo l'orgia di canzoni lo «show» sarà per due terzi comico e per un terzo appena musicale e coreografico.

* *

Alle 22,30, o giù di lì, vedremo per il ciclo **All'ultimo minuto** un altro telefilm di suspense, intitolato **La prigioniera**, protagonista Anna Miserocchi. E' il dramma di una madre che si trova nell'impossibilità di intervenire in aiuto del figlio in pericolo.

In un grande caseggiato popolare, una giovane mamma è sola in casa con il suo bambino, un neonato che dorme nella culla. Messo a bollire il latte sul fornello a gas, la donna va in terrazza a raccogliere i panni stesi ad asciugare: ma un colpo di vento le chiude la pesante porta di ferro alle spalle; non ha con sé le chiavi lasciate all'interno e si trova quindi prigioniera. La donna è disperata perché sa che il latte bollendo farà spegnere il gas e suo figlio sarà in pericolo. Cerca in ogni modo di richiamare l'attenzione della gente e dei rari passanti, ma nessuno afferra le sue grida perché tutti sono davanti ai teleschermi a vedere l'incontro di calcio Italia-Messico. L'ambiente è già saturo di gas e sembra che non vi sia scampo per il piccolo, quando improvvisamente la situazione si risolve «all'ultimo minuto».

* *

A chi passa la serata del sabato in poltrona e non se la sente di accettare «Canzonissima» si può sempre consigliare **Mille e una sera** (ore 21,15 sul Secondo) l'antologia del cinema d'animazione curata da Mario Accolti Gil. La puntata è dedicata al Canada. Sarà presentata l'opera del regista Norman McLaren, uno scozzese che ha cominciato i suoi esperimenti nel 1932. La sua tecnica è legata a certe opere di Méliès disegnate direttamente sulla pellicola a mano senza l'aiuto della cinepresa e a questo il regista aggiunge il suo discorso figurato, con lo stesso metodo, una musica sintetica non registrata, ma ottenuta scrivendola direttamente sulla colonna sonora. L'autore canadese ha spesso affermato che «l'animazione non è l'arte dei disegni che si muovono, ma l'arte dei movimenti disegnati».

* *

Completa le trasmissioni la replica di **Serata con Guy de Maupassant** (ore 22,05) del ciclo «Il Novelliere» per la regia di Daniele D'Anza.

d. g.

Presenta ricorso la studentessa per il Rischiatutto

Milano, sabato sera.

Maria Grazia D'Andrea, la concorrente romana al «Rischiatutto», ha preannunciato telefonicamente ai responsabili della trasmissione che inoltrerà ricorso contro il nuovo campione del telequiz, il prof. Enzo Pietra di Dalmine, contestando l'ordine delle risposte da questi date alla domanda finale di raddoppio in cabina.

Il concorrente, infatti, aveva dato, nell'ordine, le seguenti risposte: «Ronzoni, Garibaldi, Mazzini, Mazzini», invece di «Ronzoni, Mazzini, Garibaldi, Mazzini». Gli esperti, hanno convalidato le risposte in quanto il prof. Pietra, anche se ha invertito l'ordine, ha elencato i nomi richiesti nella domanda. Il ricorso sarà esaminato non appena perverrà alla direzione della Rai a Roma.

Domani a Radio Montecarlo

Juke-box di Noël Coutisson. Ore 7: Carosello della domenica, con la vedette della domenica. 9: Pensando a te, la trasmissione dei vostri souvenirs. 9,30: Fate voi stessi il programma, diventate programmatori di Radio Montecarlo inviando un elenco di 10 canzoni. 10,10: Il disco d'oro, con Ettore. 11: Appuntamento della domenica. 13,30: Sport. 15,30: Lui, lei e..., con Antonio e Luisella. 16: Stadio a 45 giri, tutte le notizie del pomeriggio sportivo. 17,30: Recentissime. Panorama delle ultime novità discografiche del mondo intero. 19,30: Risultati sportivi. 19,35: Il programma di un fan pop.

oggi sul video

primo canale

17,45 La tv dei ragazzi (Chissà chi lo sa?)
18,40 Sapere (L'esistenzialismo)
19,10 Sette giorni al Parlamento
19,35 Tempo dello spirito
19,50 Sport - Cronache del lavoro
20,30 Telegiornale della sera
21 — Canzonissima '71
22,30 All'ultimo minuto (La prigioniera)
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

21 — Telegiornale
21,15 Mille e una sera (Paese per paese: Il Canada)
22,05 Il novelliere (La Roma di Moravia, replica)
23,20 Sette giorni al Parlamento

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 11: Santa Messa; 12,30: Oggi cartoni animati; 12,55: Canzonissima il giorno dopo; 14: A come agricoltura; 15: Riprese dirette di avvenimenti agonistici; 16,45: La tv dei ragazzi; 17,45: 90° minuto; 18: Come quando fuori piove; 19: Telegiornale; 19,10: Calcio; 19,55: Sport - Cronache dei partiti; 20,30: Telegiornale; 21: Come un uragano; 22: Prossimamente; 22,10: La domenica sportiva; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Stasera sì; 22,15: Omaggio a Verdi; 23,20: Prossimamente.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 17; 20; 23.
13,15 La Corrida, con Corrado
14,08 Teatro-quiz
15,10 Sorella radio
15,40 Non sparate sul pianista
16 — Programma per i ragazzi
16,20 Incontri con la scienza
16,30 Recital con Cigliano e Gangi
17,10 Gran varietà, con Dorelli
18,30 I tarocchi
18,45 Cronache del Mezzogiorno
19 — Dietro le quinte
19,30 Musica - Cinema
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Radioteatro: Break, di G. Fontanelli
21,05 Le nuove canzoni italiane
21,20 Jazz concerto
22,00 Gli hobbies
22,10 La musica d'oggi tra suono e rumore (7)
23 — Lettere sul pentagramma

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 16,30; 22,30; 24
13,40 Jockey-man, con Baudo
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Le nostre orchestre di musica leggera
15,15 Saperne di più
15,40 Alto gradimento
17,40 Fuori programma
18 — Come e perché
18,14 Long playing
18,54 Schermo musicale
19,02 Strade di città
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Un uomo e la sua musica: Sinatra
21 — Canzonissima '71, con Corrado e la Carrà
22,35 Musica leggera - Stecco matto

terzo

Giornale radio: ore 18; 21
13 — Intermezzo
14 — L'epoca del pianoforte
14,45 Concerto sinfonico. Direttore G. Rozhdestvenskij
16,15 Musiche italiane d'oggi
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Jazz oggi
17,35 Musica fuori schema
18,15 Cifre alla mano
18,30 Conversazione
18,35 Musica leggera
18,45 La grande platea
19,15 Concerto di ogni sera. Nell'intervallo: musica e poesia, di Giorgio Vigolo
20,30 L'approdo musicale
21,15 Sette arti
21,30 Concerto sinfonico, direttore R. Kubelik
22,45 Le donne di Moravia

Indiscrezione del "Daily Mail"

Rottura tra Nero e Vanessa Redgrave

Franco Nero e Vanessa Redgrave: nubi in vista

nostro servizio

Londra, sabato sera.

La relazione tra Vanessa Redgrave e Franco Nero si starebbe raffreddando. Così sostengono, a detta dell'odierno «Daily Mail» gli amici della coppia. Il cronista mondano del popolare quotidiano londinese ricorda come i due «da tempo sembrassero inseparabili ed evidentemente molto innamorati l'uno dell'altro».

Ma in questi ultimi tempi, l'attrice è stata vista spesso, anche se con molta discrezione, in compagnia dell'attore inglese ventitreenne Timothy Dalton, che recentemente interpretò il ruolo di Nord Darnley in *Mary regina degli Scozzesi*. Inutile dire che protagonista era proprio la Redgrave.

Franco e Vanessa non sono sposati. L'attore italiano è il padre del terzo figlio dell'attrice, il piccolo Carlo, nato due anni fa. La Redgrave aveva avuto due altri figli dal matrimonio con il regista cinematografico Tony Richardson.

I vicini di casa della Redgrave, nella St. Peter's Square, dove l'attrice ha eletto la propria residenza londinese, hanno notato con sorpresa — informa il «Daily Mail» — che durante la sua ultima visita nella capitale britannica Franco Nero non ha soggiornato nell'appartamento dell'amica. L'attore si è limitato ad entrare in casa per pochi minuti per prendere Carlo e condurlo a fare qualche passeggiata nel parco. E' il classico atteggiamento dei genitori che hanno chiuso fra di loro e si preoccupano solo della prole.

Franco e Vanessa si sono comunque visti pochissimo: l'attrice era quasi sempre assente, impegnata nelle prove di un lavoro teatrale andato in scena all'inizio del corrente mese. Franco Nero non era tra gli spettatori della *première*: si trovava a Roma dove aveva portato i tre figli di Vanessa per una vacanza italiana.

Poi, la crisi. Tra l'altro, Nero è sempre più impegnato a Cinecittà e non può assentarsi per «vacanze d'amore».

m. a.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 16,30 e 21,15 «L'isola del sole», 1. Messe... 1. Filmtalmi, M. Rosario (Stati Uniti) 1957. Col. Min. 133.

gallerie e musei

GALLERIA POLENA (v. Arcivescovado 7): Mostra '800 italiano.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Ego Bianchi.
APPRODO: personale T. Desbarr.
ARTE CENTRO QUADLINO (piazza S. Carlo 177, tel. 511.101 - 532.463): Alla Galleria Incontri: P. Mension; Alla Sala Minimi: P. Messina.
BERMAN (v. Arcivescovado 6/18, tel. 537.430): raccolta di pittori dell'800.
DANTESCA: Rouault litografie.
GALATEA: dipinti di Giovanni Testori.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): mostra personale di Sergio Albano.
GALLERIA DEL CORTILE (v. Nearini 4 - Novorat): Alain Bonnefoit, dipinti e disegni.
DISE (c. Solferino 2, tel. 534.473): Opere selezionate di maestri italiani e stranieri contemporanei. Orari: 10-13; 16-20.
HILTON: Mira Audero.
IL FAUNO: Michel Henricot.
LA BUSSOLA (via Po 9): mostra personale di Francesco Menzio e presentazione della monografia. Or. 10-13; 16-20.
LA LANTERNA (tel. 540.294 (Moncalieri): Premio Nazionale Pittori Contemp.
LA TAVOLOZZA (c. De Gasperi 35): Disegni di Stanislao Lepri.
MASTANO: U. Tarcato - Antologica.
SETTEBELLO (Goito 8, tel. 685.762): Collettiva pittori contemporanei.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.437): John Lennon «Bag one», incisioni. Ingresso vietato ai minori anni 18.
VIOTTI (v. Viotti 4 C): personale di Bertolini.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle ore 9 alle ore 20.
MUSEO DI PALAZZO MADAMA: dalle ore 9 alle 20 (chiuso il lunedì).
MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO (Palazzo Carignano): dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 18 (chiuso il lunedì).
BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 12,15; dalle 15 alle 23 (chiuso la domenica).

Campionato "caldo,, a Milano (c'è il derby) e a Torino dove il Napoli trasformerà il Comunale in una festa di Piedigrotta

LA SERIE A

CAGLIARI - BOLOGNA
arbitro: Contelli
CATANZARO - LANEROSSI
arbitro: Bernardis
FIORENTINA - TORINO
arbitro: Pieroni
INTER - MILAN
arbitro: Lo Bello
JUVENTUS - NAPOLI
arbitro: Toselli
ROMA - MANTOVA
arbitro: Casarin
SAMPDORIA - ATALANTA
arbitro: Panzino
VARESE - VERONA
arbitro: Giunti

LA JUVENTUS RITROVERA' IL CALORE DELLA FOLLA

Le due "piovre,,

Zoff e Carmignani, cento braccia davanti e due reti (Disegno di Bruna)

BETTEGA più sì che no

Villar Perosa, ore 13. Le probabilità che Bettega sia in campo domani contro il Napoli sono aumentate. L'attaccante si è allenato a lungo con i compagni e si è mosso con sufficiente disinvoltura. L'incidente occorsogli ieri a seguito di uno scontro con Cuccureddu non sembra aver lasciato le gravi conseguenze temute in un primo tempo. Quasi certamente Bettega potrà affiancare Anastasi contro il Napoli.

Stadio comunale, ieri sera. Mancano dieci minuti alla partenza, arriva Bettega, zoppicando vistosamente. Gli si fa incontro Cuccureddu, colpevole involontario dell'infortunio dell'attaccante bianconero:

« Come stai? Bene vero? ».

« Fai lo spiritoso? Sto male invece. Ti chiederò i danni morali e materiali. Hai visto che hanno dato la notizia per televisione? Ti hanno definito un killer; il fallo — hanno detto — era intenzionale e cattivo ».

« No. Davvero? », risponde Cuccureddu. Un attimo dopo capisce che è uno scherzo e sale sul pullman ridendo: « Comunque mi spiace ».

Cuccureddu evidentemente è il solo dei bianconeri che [illegible] ha voglia di scherzare, l'incidente di allenamento, assolutamente casuale, gli ha evidentemente tolto la serenità che in questi giorni appare denominatore comune del clan juventino. Lo stesso Bettega, che ha seguito la comitiva bianconera a Villaretto, ma che sicuramente non sarà disponibile per il match di domani, ha cercato scherzando di minimizzare l'accaduto per non turbare l'atmosfera in casa Juventus. L'incidente effettivamente non è grave, priva però la squadra, forse per due settimane, di un elemento che si era rivelato preziosissimo nella manovra d'attacco, il reparto insomma che contro il Napoli sarà sottoposto al più duro collaudo.

Con il numero 11 Vycpalek schiererà Novellini. Sciolto l'affiatato tandem di punta Anastasi-Bettega, Chiappella avrà forse una grossa preoccupazione in meno. L'ex bergamasco, sostituto di Bettega, appare però deciso a ben figurare:

« Sto benissimo. Mi dispiace naturalmente per Roberto, che spero si rimetta al più presto, mi fa piacere però entrare in campo proprio in una partita sentita come quella contro i napoletani ».

Novellini utilizzato fino a questo momento senza continuità, non fu mai deluso, confermandosi atleta serio e disciplinato. Pur senza perdere mai le giuste ambizioni, si rende infatti conto di quale ruolo importante possa coprire anche una riserva (se tale Novellini si può considerare) nella squadra bianconera. A questo riguardo, se Chiappella ha smesso di preoccuparsi, riteniamo sinceramente che abbia commesso un errore.

Sulla formazione anti-azzurra rimane però ancora un'incertezza: Haller non è in perfette condizioni fisiche, risente infatti di un indolenzimento alla gamba destra, ieri sera ha chiesto a Vycpalek di rimanere fermo per un turno. L'imprevedibile infortunio di Bettega non permetterà probabilmente all'allenatore boemo di ritoccare ulteriormente l'undici titolare, non è però da escludersi una variante dell'ultima ora che vedrebbe in campo anche Savoldi al posto del tedesco.

Al di là dei problemi di formazione, quali punti oscuri presenta ancora la riapertura di campionato per il trainer juventino?

« Nessuno. Il Napoli è forte, lo sanno tutti. Per inquadrare le difficoltà dell'incontro basta fare tre nomi: Sormani, Altafini e Zoff. Il portiere domani per noi sarà il maggiore ostacolo, ma i due brasiliani sono in grado in ogni momento di riservare sorprese a qualunque squadra e dovunque ».

Salvatore Rotondo

Montefusco condiziona la squadra di Chiappella

Juliano non ci sarà: è a Torino, ma soltanto per curarsi la gamba

Il Napoli è arrivato questa mattina a Torino con tanti problemi. La sua formazione presenta numerosi punti incerti, legati alla presenza o meno in campo del centrocampista Montefusco.

Queste le alternative: con Montefusco, Mancervisi, ormai disponibile, ricoprirebbe il ruolo di centravanti in tandem con Altafini, Sormani giocherebbe da ala destra con movimenti di raccordo, Improta chiuderebbe con Montefusco le fasce centrali del campo. Senza Montefusco, Sormani giocherebbe all'interno da regista, Mancervisi si sposterebbe all'ala destra, Esposito e Macchi coprirebbero il ruolo di centravanti.

Questa mattina, comunque, sono scesi dal treno: Zoff, Trevisan, Perego, Pogliana, Zurlini, Panzanato, Vianello, Ripari, Sormani, Montefusco, Macchi, Esposito, Altafini, Improta e Mancervisi, tutti evidentemente vogliosi di giocare, compreso Altafini, che ha le gambe un po' molli, ma conta in queste ultime ore prima del match di ritrovare perfettamente la condizione fisica. Sui brasiliano non dovrebbero comunque esserci ulteriori dubbi.

La squadra agli ordini di Chiappella si allena nel pomeriggio al campo Combi.

Rosewall meglio di Laver

Ken Rosewall, 38 anni suonati, ha vinto la sfida australiana battendo il connazionale Rod Laver, più giovane di tre anni, aggiudicandosi il titolo mondiale dei professionisti, il World Tennis Champion Ship. Rosewall si è affermato in soli quattro set per 6-4, 1-6, 7-6, 7-6. A Laver è rimasta la consolazione che con i ventimila dollari vinti con il secondo posto nella finalissima di Dallas è il primo tennista a superare il traguardo del milione di dollari (620 milioni di lire italiane), una somma mai raggiunta da nessun campione del mondo.

Per Ken Rosewall che nella sua carriera aveva vinto di tutto — fatta eccezione per Wimbledon dove non è mai riuscito a trionfare — una vittoria da 50 mila dollari da dedicare tutta al tie-break che gli ha permesso di aggiudicarsi di un'inezia gli ultimi due e decisivi set dell'incontro. Rod Laver è il favorito, l'uomo da battere. Aveva vinto l'ultima delle venti prove di qualificazione a Bologna mentre Rosewall era stato bloccato in semifinale da Ashe. Nei quarti della finalissima svoltisi ad Houston, Laver aveva confermato il suo stato di forma battendo Lutz in tre soli set e superando Ashe in semifinale in quattro set mentre Rosewall eliminava in quattro set il quotato Newcombe per passeggiare in semifinale contro Okker. Nella finale di ieri sera Rosewall ha fornito una prova davvero esaltante offrendo un rendimento senz'altro superiore a quello dell'avversario mettendo in mostra « lob » di straordinaria precisione e servendo in maniera favolosa mettendo spesso in difficoltà l'avversario nelle risposte al servizio.

Poi, la decisione nei due tie break. Nel primo Rosewall ha raggiunto quota sette per primo, concludendo in vantaggio per 7-3 e rendendo inutili le ultime due palle del tie-break; nel secondo, decisivo per l'assegnazione del titolo mondiale Rosewall ha [illegible] la vittoria all'undicesima quando era in vantaggio per 6-4.

r. c.

"Girandola di milioni,, nella sfida meneghina

dal nostro inviato

Milano, sabato sera.

« Giochiamo per vincere, non ricadremo nelle ingenuità commesse nell'ultimo derby », annuncia Nereo Rocco da Milanello. *« Se c'è una squadra che ha maggiori probabilità di aggiudicarsi il derby, grazie all'estro superiore, questa è l'Inter »*, replica Gianni Invernizzi da Appiano Gentile. Così, i due comandanti « caricano » la truppa alla vigilia della battaglia nel loro rispettivo quartier generale.

Dopo che la « Disciplinare » gli ha tolto le due giornate di squalifica, Rocco ha ritrovato la grinta e il buon umore. E' su di giri. Dice: *« La grazia è un atto di giustizia che mi soddisfa soprattutto moralmente. La mia presenza in panchina, in questo caso, aveva importanza relativa, dal momento che sarei stato degnamente sostituito da Maldini. Sono ottimista sull'esito del derby, perché la mia squadra è concentrata al massimo sulla partita, mentre l'Inter pensa anche al Borussia che dovrà affrontare mercoledì a Berlino. Sia chiaro che non ci getteremo allo sbaraglio attaccando a testa bassa ma aspetteremo l'Inter nella nostra metà campo. Questo non significa che rinunceremo ad attaccare »*.

Rocco avrebbe già deciso di far rientrare Sogliano nel ruolo di « finta ala » su Corso, di piazzare Benetti su Bertini, Rivera alle prese con Bedin e Bisiolo « in zona » ad attendere gli inserimenti di Facchetti e ad appoggiare le punte Bigon e Prati. In retrovia Sabadini controllerebbe Ghio, Rignoli si affiancherebbe a Mazzola ed Anquilletti a Boninsegna con Schnellinger libero. A proposito di Schnellinger, rimasto ieri a riposo perché lievemente febbricitante, buone notizie: non sussistono perplessità circa il suo impiego. In panchina, accanto a Belli, dovrebbe sedersi Villa, oppure Zazzaro. Del giovane Zazzaro si è parlato come di una possibile mossa a sorpresa di Rocco per scompaginare i piani di Invernizzi e neutralizzare Corso (con lo spostamento di Sogliano su Mazzola e con Zignoli in tribuna), ma difficilmente il trainer l'attuerà.

Il disegno tattico di Invernizzi è meno complicato di quello del rivale. Invernizzi inviterà i suoi uomini a sfruttare soprattutto le fasce laterali per aggirare l'ostacolo e sorprendere il Milan dall'esterno.

« Anche se mancherà Jair, [illegible] ieri a Bologna al ginocchio destro, ci sarà Ghio, che è in grado di effettuare il movimento indispensabile per garantire gli inserimenti sulla destra di Mazzola, di un mediano o di un terzino. Nel football moderno si è tutti attaccanti e tutti difensori. Ammiro la Juventus, che sta giocando come piace a me. La forza dei bianconeri deriva dal loro smarcamento rapido e tempestivo che mette il giocatore in possesso del pallone nelle condizione ideale per effettuare il passaggio scegliendo addirittura il compagno meglio piazzato ».

L'unico problema per Invernizzi è che, tre giorni dopo il derby l'Inter giocherà a Berlino, nello scontro decisivo con il Borussia. *« Vorrei che i miei giocatori si dimenticassero della trasferta in Germania e pensassero esclusivamente al derby »*.

Il derby significa anche miniera d'oro per le casse sociali dell'Inter. A tutto ieri la vendita dei biglietti aveva già fruttato 180 milioni. Si è vicinissimi al l'« esaurito », che dovrebbe determinare l'incasso record (solo in campionato) di circa 201 milioni. I *bagarini* sono all'opera già da qualche giorno. I prezzi salgono. Anche i premi partita saranno proporzionali all'importanza del match. In caso di vittoria toccherebbe un milione e 200 mila lire a testa ai nerazzurri. Ai rossoneri andrebbero invece 600 mila lire. Alla partita assisterà anche Albino Buticchi, l'industriale di La Spezia candidato a diventare amministratore delegato del Milan. Buticchi affiancherebbe così Sordillo al vertice della Società rossonera, rilevando 300 milioni in azioni dall'ex presidente Carraro.

Bruno Bernardi

Toto - Il tredici legato al derby

1-X CAGLIARI (6)-BOLOGNA (5). — I sardi sono in crisi, gli emiliani vogliono riscattare la sconfitta interna con la Juve.

X CATANZARO (4)-LANEROSSI (4) — I vicentini hanno vinto a Bergamo, il Catanzaro cercherà di non scoprirsi troppo

X-2 FIORENTINA (7)-TORINO (8) — I viola in casa finora hanno sempre conquistato il successo pieno, ma il Torino è lanciato e non si limiterà a fare le barricate.

1-X-2 INTER (8)-MILAN (8) — E' la «partitissima» della settima giornata, per il grande derby di San Siro la tripletta è d'obbligo.

1-X JUVENTUS (10)-NAPOLI (6) — Sulla strada dei bianconeri (che sono lanciatissimi) un grande portiere: Zoff.

1 ROMA (8)-MANTOVA (4) — Fuori casa il Mantova non è ancora riuscito ad ottenere neppure un punto.

X SAMPDORIA (4)-ATALANTA (4) — Entrambe le squadre hanno assoluto bisogno di punti.

X VARESE (3)-VERONA (3) — I lombardi attraversano una grave crisi: per il Verona non dovrebbe essere difficile conquistare un punto.

1-2 CATANIA (10) - NOVARA (10) — La squadra piemontese è l'unica della serie B che non ha mai pareggiato

X-2 REGGIANA (11) - LAZIO (13) — Sfida equilibrata fra due squadre che puntano alla promozione:

1 TERNANA (12) - PERUGIA (10) — La squadra locale, rivelazione della B, cercherà di far dimenticare la sconfitta di domenica scorsa a Taranto.

X-2 VENEZIA (10) - SOLBIATESE (17) — Serie C, girone A: la squadra ospite, sola in vetta alla classifica, è ancora imbattuta.

1-X MESSINA (11)-BRINDISI (15) — Serie C, girone C: il Brindisi dispone dell'attacco più prolifico del girone, il Messina rischia parecchio.

Allo Stadio ore 14,30

JUVENTUS: Carmignani, Spinosi, Marchetti; Furino, Morini, Salvadore; Haller, Causio, Anastasi, Capello, Novellini. 12° Piloni, 13° Savoldi.

NAPOLI: Zoff, Perego, Pogliana; Zurlini, Panzanato, Ripari; Sormani, Montefusco, Mancervisi, Altafini, Improta. 12° Trevisan, 13° Esposito.

PREZZI: Tribune centrale: [illegible] ([illegible]); rettilineo tribuna [illegible] (3000); distinti centrali [illegible] ([illegible]); curva Maratona e Filadelfia 1800 (1500).

Cuneo - Una rinuncia che anticipa la fine?

La squadra di pallavolo non va a Trieste Euforia al Cus Torino, impegno alla Cogne

Il Cuneo rinuncia alla partita di questa sera a Trieste contro la Ber per il campionato di serie B maschile di pallavolo. E' un primo passo verso un possibile ritiro dal campionato. La situazione ad ogni modo verrà riesaminata dal direttivo del club in settimana. Per Trieste oltre alle difficoltà logistiche della trasferta c'era una effettiva carenza di atleti con Fasola sospeso per gli incidenti con l'Olimpia Vercelli e Donati posto « out limit » dal presidente della società, e la difficoltà a tesserare d'urgenza i giovani del vivaio.

La rinuncia alla gara con la Ber oltre alla sconfitta per 3-0 (15-0, 15-0, 15-0) costerà ai cuneesi un punto di penalizzazione in classifica che ridurrà le già precarie possibilità di salvezza. Non si esclude pertanto il ritiro definitivo dal torneo nel corso della prossima settimana con il proposito di fare largo ai giovani ripartendo dal campionato di serie C. Per noi sarebbe meglio far fare esperienza in B ai giovani anche con la prospettiva di retrocessione.

Per il Cuneo in crisi, Cus Torino e Alessandria in piena euforia dopo aver eliminato dal primato la Spem Faenza. Questa sera le due compagini piemontesi sono chiamate a confermare la propria imbattibilità in trasferta: il Cus Torino a Bergamo contro il Celana, l'Alessandria a Forlì contro l'Iris. Il compito non è dei più difficili.

Per l'Olimpia Vercelli un difficile impegno nella vercelese palestra Mazzini dove sarà di scena il Ghilti Bergamo, una squadra che dopo la stentata avvio è salita [illegible] di tono rivelandosi una delle compagini più agguerrite del torneo.

Nel campionato di serie A femminile, alla Cogne Aosta l'impegno di riscattare a Reggio Emilia contro la Bartoli-La Torre la sconfitta interna ad opera della Fini Modena. Il compito per la squadra di Mancini non è dei più facili.

Rino Caciopppo

BRA - Prima al Palasport con le "regine,, del basket

Una bella notizia per il basket piemontese. Oggi si inaugura a Bra il nuovo Palazzetto dello Sport, un magnifico impianto utilizzabile anche per l'atletica leggera che stasera si aprirà con una esibizione di cestisti illustri. Ignis e Simmenthal, pur menomate nei ranghi dalla tournée della Nazionale negli Stati Uniti (che ha mobilitato in azzurro un buon 50 per cento delle due « grandi » del campionato) pongono il loro blasone al servizio della propaganda affrontandosi in amichevole sfida sul nuovo « parquet ».

Non ci saranno Jellini e Masini o Bisson e Meneghin, ma basteranno un Raga e un Kenney, un Villoti e un Cerioni per dare contenuto tecnico e agonistico alla partita. E poi Ignis e Simmenthal sono sempre le « regine », dunque vanno ringraziate e applaudite per la loro « recita » in provincia. E' una serata di festa per Bra, un centro dove lo sport e il basket in particolare vive a ritmo intensissimo, con passione fervente. A Bra [illegible] « ospitalità » l'Olimpo Alba, una delle quattro squadre piemontesi di serie C, che non dispone ancora d'un campo coperto e gioca tutte le sue partite casalinghe in questo singolare « salle ». A Bra sta per sorgere una nuova squadra [illegible], la Faber (« abbinata » con una ditta produttrice di corsetteria e biancheria femminile, dunque perfettamente in tema) che farà il campionato di promozione: capitano della nuova formazione sarà Teresina Cirio, ex « stella » del Fiat, che ritorna all'attività al fianco di altre ragazze già note a Torino (la Bigone e la Garipoli).

A Torino si gioca un interessante derby piemontese fra due « grandi » della serie C maschile. La Bicicletta di Gonzales e la Junior Casale di Selenza, due squadre che puntano alla promozione e sono passate attraverso sconcertanti alti e bassi di rendimento in questo inizio di stagione. La Biciclette ha curato una settimana di preparazione intensissima (tipo « maratona ») e contando su una gran partita di Benatti (tipo quella di domenica a Bergamo) spera di piazzare il colpo vincente contro una rivale diretta per le prime posizioni.

Programma della giornata: Alma Bergamo - Redici Bergamo; Brescia-Vicenza; Carrara-Olimpo Alba; Athletic Genova - Onda Pavia; Vallarese - Ginnastica Torino; Auxilium Biciclette Torino - Junior Casale.

Partita di lusso anche per il campionato femminile. Le campionesse d'Italia del Geas vengono a Torino ad affrontare un Fiat reduce dalla bella impresa di Roma: qualche infortunio sembra dover diminuire l'ingentissimo potenziale tecnico-atletico della squadra triestina (mancherà la Rossato, a quanto sembra) ma la differenza tecnica e atletica fra le due formazioni resta comunque notevolissima.

Il Fiat può comunque cavarsela con onore, applicandosi con la concentrazione e la vitalità che quest'anno contraddistinguono la squadra: un esempio per tutte le ragazze viene da Carla Geisi, intramontabile « tigre » che sta moltiplicando il suo rendimento per non far pesare sotto i tabelloni l'assenza della Fussavino, unico « pivot » di ruolo della formazione torinese.

Antonio Tavarozzi

A Firenze non avrà Castellini e forse Toschi, ma Giagnoni dice ai granata: "In campo senza paura,,

COLPITO AI "VERTICI,, IL TORINO REAGISCE

Sattolo strappato dalla panchina - Liedholm parla del momento viola: un po' di sfortuna, ma risultati positivi

dal nostro inviato

Firenze, sabato sera.

Liedholm, l'allenatore gentiluomo, riceve i giornalisti nella grande "hall" dell'albergo di Sesto Fiorentino che ospita la squadra toscana nelle vigilie delle gare casalinghe. E' compito come sempre, nasconde il malumore per il possibile "forfait" di Merlo che lui considera uno degli uomini-chiave della manovra dei viola, e non tradisce la benché minima reazione alla notizia che il Torino dovrà affrontare la difficile prova di domani senza il portiere titolare Castellini, rientrato in sede per un infortunio procuratosi in allenamento.

Gli parliamo del Torino, del gioco scintillante dei granata, dei giovani che maturano domenica per domenica, raggiungendo risultati addirittura eccezionali. Liedholm si ferma a pensare e poi risponde: «Penso che questo Torino oggi sia più temibile delle grandi squadre tradizionali. Ha un gioco che è improvvisazione e dinamismo, ha uomini capaci e bravissimi. Dicendo questo non voglio togliere i meriti all'Inter, al Milan ed alla Juventus. Credo che il Torino sia una squadra nuova, ben guidata, capace di qualsiasi impresa».

Difficile portare il discorso sulla gara di domani, sul confronto con il Torino. «E' chiaro — dice Liedholm — che noi faremo il nostro gioco, ma dovremo star bene attenti a non farci trascinare dall'entusiasmo attaccando senza criterio. I granata sanno chiudere bene ogni varco in difesa e sono maestri nelle azioni di contropiede».

La formazione della squadra toscana sarà decisa all'ultimo momento. L'incognita riguarda la disponibilità di Merlo, che stamane ha provato con esito appena soddisfacente. Merlo viene considerato un elemento determinante nella manovra della Fiorentina, che è una manovra concepita per la massima prudenza: gli attaccanti veri sono due, Clerici e Chiarugi; i centrocampisti tre, Merlo, D'Alessi e De Sisti, i quali, peraltro, sono appoggiati, in zona arretrata, dal mediano Orlandini.

L'assenza di Merlo creerebbe problemi organizzativi perché il sostituto prescelto è Ferruccio Mazzola che non ha né il passo né il temperamento né il fisico del centrocampista.

I granata del Torino hanno completato stamane la preparazione sul campo di Coverciano con una seduta ginnico-atletica e qualche palleggio. A parte l'assenza, ormai scontata, di Castellini, la formazione dei torinesi non riserva novità rispetto al previsto, a meno che Toschi non decida all'ultimo momento di giocare. L'ala sinistra granata, nei giorni scorsi, aveva preannunciato la sua rinuncia; ieri, però, si è fatto visitare da un medico fiorentino ottenendo una diagnosi confortante: lo strappo muscolare lamentato nell'incontro con gli austriaci per la Coppa delle Coppe è ormai guarito.

Si tratta di assorbire la cicatrice, Toschi giocando non corre alcun pericolo. Le assicurazioni ricevute dal medico hanno convinto Toschi a rischiare. Giagnoni, però, non è ancora convinto. Attende domani per decidere. E' nostra impressione che Toschi rimarrà ancora a riposo. Lo si vuol preparare bene per il derby con la Juventus, in programma domenica prossima. Giagnoni a questo proposito ha detto: «Noi giochiamo domenica per domenica. Non abbiamo un programma a largo raggio. Noi vogliamo soltanto giocare bene e vincere. Per ora pensiamo alla Fiorentina. Da lunedì penseremo alla Juventus».

Giulio Accatino

FIORENTINA: Superchi; Galdiolo, Longoni; Scala, Brizi, Orlandini; Mazzola (Merlo), D'Alessi, Clerici, De Sisti, Chiarugi.

TORINO: Sattolo; Lombardi, Fossati; Zecchini, Cereser, Agroppi; Rampanti, Ferrini, Pulici, Sala, Luppi (Toschi).

Serie B al sabato il Monza ci prova

La partita di serie B tra Monza e Reggina si giocherà oggi pomeriggio. La Federazione ha infatti accolto la richiesta della società lombarda, dopo che i dirigenti della squadra calabrese si erano dichiarati d'accordo.

Il Monza ha chiesto l'anticipo in quanto domani a Milano si gioca il derby ed è molto probabile che molti sportivi di Monza intendano seguirlo con le conseguenze negative per l'incasso della partita di serie B.

La questione non si riduce comunque ad una rivalità (sia pure finanziaria) fra il Monza e le squadre milanesi; molte altre società della serie cadetta (Novara, Brescia, Como, Reggiana e Modena) soffrono la concomitanza dei loro impegni con quelli degli squadroni della Serie A.

SERIE B. Arezzo - Genoa; Brescia - Livorno; Catania-Novara; Cesena - Taranto; Como - Bari; Monza - Reggina; Palermo - Foggia; Reggiana - Lazio; Sorrento - Modena; Ternana - Perugia.

Nel campionato di serie C continua la marcia della Sol-biatese al comando. Domenica scorsa, ha battuto di misura la Pro Vercelli e domani si presenta a Venezia, sul campo di quella che al momento attuale è la sua più seria antagonista.

L'Alessandria si è fatta bloccare dal Savona in casa ed il suo distacco dalla capolista si sta facendo preoccupante in quanto è salito a quattro punti. Domani i grigi incontreranno la Pro Patria, squadra che ha gravi problemi da risolvere per salvarsi, e quindi si può parlare di partita decisiva: se l'Alessandria vince, può ancora agganciarsi alle prime.

In coda, sempre più preoccupante la situazione della Pro Vercelli. Incontrerà il Belluno, squadra notevole, e non avrà vita facile. Anche per la «Pro», come per i grigi, domani si avrà un esame molto importante.

Un piatto sull'auto
DE ADAMICH "ceramista,, in Formula 1

Andrea De Adamich alla guida della «Surtees» monoposto con le insegne del «Pagnossin Racing Team» e della benzina Fina (Tel.)

dal nostro inviato

MILANO, sabato sera.

In un mondo di capelloni e di stravaganti, Andrea De Adamich è quasi un personaggio anacronistico. Ieri, alla presentazione del «Ceramica Pagnossin Racing Team», più che il protagonista, cioè il pilota di formula 1 destinato a portare sui più famosi circuiti del mondo i colori del nuovo gruppo sportivo su una rombante Surtees TS 13, sembrava un public-relation-man. In monopetto grigio chiaro, pettinato e ben sbarbato si aggirava nelle sale del «Principi di Savoia», fra i tavolini, salutando tutti con un sorriso garbato.

Dietro a questa calma apparente, al savoir faire si nasconde però la grinta del pilota di razza. Tanto è vero che Andrea, poco soddisfatto dell'andamento delle scorse stagioni (in formula 1, perché fra i prototipi ha ottenuto esaltanti successi), si è cercato da solo l'abbinamento che gli consentisse il prossimo anno di correre con una macchina competitiva.

«La vettura — ha detto il trentenne pilota triestino — l'ho trovata da Surtees. Correrò nel suo team con Hailwood e forse lo stesso Surtees. Mancava il sostegno finanziario e questo è venuto dalla Fina e dalla ceramica Pagnossin».

A questo punto De Adamich lascia la parola a Giulio Pagnossin, titolare della azienda omonima, divenuto «sponsor», (cioè patrocinatore) dell'attività del pilota. «Ero alla ricerca — afferma Pagnossin — di una forma originale e moderna per fare pubblicità alla mia produzione di piatti e tazze in ceramica. Un bel giorno l'amico Andrea, dopo essersi fatto accompagnare a Monza e a Brands Hatch, mi chiede se mi avrebbe interessato avere una vettura di formula 1 che corresse su tutti i circuiti del mondo con i colori ed il nome della mia fabbrica. Sinceramente l'idea di vedere sulle piste il mio baffo tricolore (il marchio di fabbrica della Pagnossin) mi entusiasmò subito e l'affare venne combinato in dieci minuti».

Andrea De Adamich, che nel frattempo era andato a salutare l'amico Nanni Galli, il quale non poteva mancare ad un simile appuntamento per congratularsi con l'unico altro pilota italiano impegnato nel campionato mondiale conduttori (Nanni Galli come è noto gareggerà con l'esordiente Tecno), continua: «Sono assai soddisfatto di come si sono portate avanti le cose. Dal Gran Premio d'Argentina in avanti potrò finalmente dimostrare il mio vero valore anche sulle monoposto».

Con il triestino il discorso si sposta anche in altri campi. Un ragazzo intelligente come lui non può essere limitato ad un solo argomento, per quanto interessante. Discorrendo quindi del più e del meno, si apprende un particolare abbastanza curioso che può interessare l'automobilista medio. De Adamich (con Rolf Stommelen) è uno dei pochi conduttori che guidino con gli occhiali. Molti fra i suoi tifosi si chiederanno come fa a vedere bene, soprattutto in quelle gare come ad esempio la «24 Ore» di Le Mans, dove è richiesto un impegno prolungato. Generalmente i miopi soffrono di disturbi visivi dopo lunghi sforzi e di notte, abbagliati dai fari e dai riflessi, vedono assai poco.

«E' strano — risponde De Adamich — ma nonostante gli occhiali, io vedo benissimo. Mi sottopongo continuamente a controlli della vista e i risultati sono sempre ottimi. Anzi, alle prove di abbagliamento, la mia reazione è più veloce di quella di molti altri».

Cristiano Chiavegato

GIRGENTI, il siciliano, le busca poi le dà
La vittoria del "clan,,

Ginevra. Il momento più drammatico per Silvano Bertini: è la tredicesima ripresa e il francese, colpito da Menetrey, va al tappeto. Poco dopo abbandonerà perdendo la sfida per il campionato europeo dei pesi «welter» (Telefoto)

Quasi undici milioni d'incasso, il pubblico che esce soddisfatto dal Palazzo dello Sport dopo aver visto tre ore di boxe senza economie. Giovanni Girgenti che, dopo aver rischiato il k.o., riconquista imperiosamente il titolo italiano dei pesi piuma costringendo il campione Civardi all'abbandono, pugni come se piovesse nei due scontri tra i nostri due pesi massimi Baruzzi e Ros ed i loro avversari americani Baker e Kinsey, discussioni a non finire per i verdetti che hanno premiato il mediomassimo Traversaro contro il negro Griffith ed il peso leggero torinese Biscotti opposto allo scorrettissimo napoletano Esposito. Questa la sintesi della riuscitissima serata presentata, sul ring del Palazzo dello Sport da Rodolfo Sabbatini, il quale ha già promesso una replica, di livello ancor più consistente, per la fine di gennaio.

Il match tra Civardi e Girgenti è stato, indubbiamente, il capolavoro della riunione: una sfida selvaggia, avvincente, con continui capovolgimenti di fronte, che il pubblico ha punteggiato sovente con applausi a scena aperta. Il «clan» dei siciliani, che aveva sostenuto il marsalese con un entusiasmo addirittura commovente, ha visto alla fine premiata la sua fiducia nel classico ed esperto pugile diretto dal nostro ottimo amico dottor Andrea Ciuccio, col quale litighiamo sempre, ridiventando ogni volta più amici di prima.

Civardi, dominato sul piano tattico e stilistico, ha avuto ancora la possibilità di un risultato clamoroso nelle occasioni in cui Girgenti, visibilmente stanco, è stato costretto ad accettare la lotta sul piano fisico. Nell'ottavo round, ad esempio, l'arbitro Leoni avrebbe anche potuto contare in piedi il siciliano, che «sbarellava» sul ring, in nettissima crisi. Proprio in questo frangente così difficile, si è visto quale peso abbia la classe e l'esperienza. Girgenti si è salvato abbrancandosi, ha preso fiato, è riuscito, in qualche modo, ad arrivare in piedi alla fine del round. E poi è clamorosamente, irresistibilmente risorto, nella nona ripresa, chiudendo Civardi nel suo angolo, opprimendolo con la continuità ossessionante dei suoi colpi, inducendolo, mentre l'arbitro proseguiva il suo conteggio, ad alzare il braccio.

Una grande, entusiasmante vittoria, che ha coronato una riunione complessivamente positiva: Baruzzi è riuscito solo nell'ultimo round a mettere a terra, consigliando all'arbitro l'interruzione per k.o. tecnico, un Baker più coriaceo del previsto, Bepi Ros ha impiegato invece solo 3'43" per indurre i «secondi» di Kinsey a gettare la spugna, ma ha fatto egualmente spettacolo, con il vorticare dei suoi velocissimi pugni, che facevano ondeggiare il copioso strato di lardo sui suoi fianchi.

L'unico neo della riunione si è avuto nei due matches intelolii: due vittorie, aritmeticamente giuste, di Traversaro e Biscotti, che sono state tuttavia guastate dalla direzione di arbitri tecnicamente insufficienti. I signori Gennaro e Lucia hanno concesso al mediomassimo Griffith e al «leggero» Esposito, di reggere il confronto con il ligure e con il torinese facendo ricorso ad un vastissimo campionario di scorrettezze. Una tolleranza che ha dato, al lontano pubblico delle gradinate, l'impressione di un equilibrio che in effetti, sia pure per un soffio, non c'è stato. Di qui fischi, a nostro parere immeritati, per Traversaro e Biscotti, per i quali il pari non sarebbe stato certo un'onta, anche se avrebbe tolto loro qualcosa. E' difficile arbitrare, i signori in camicia bianca e pantaloni neri meritano la più ampia comprensione per la loro passione. Ma la comprensione è una cosa, la tolleranza per chi conferma, dopo innumeri prove, i propri limiti, è un'altra.

Il successo della riunione di Torino è stato guastato, per i tifosi della boxe, dalle notizie giunte da Ginevra. Silvano Bertini ha purtroppo fallito il suo assalto al titolo europeo dei welters, andando al tappeto alla tredicesima ripresa contro Menetrey ed alzandosi per abbandonare. Ci si era illusi che la tecnica del toscano potesse domare la potenza del francese. Ma sul ring, purtroppo, il più forte ha sempre ragione.

Gianni Pignata

FLASH SPORT

Baseball L'Italia è stata nuovamente sconfitta nel corso dei campionati mondiali di baseball per dilettanti, in svolgimento a Cuba. Questi i risultati di ieri sera: Canada-Italia 3-2; Columbia-Antille Olandesi 3-1; Cuba-Portorico 7-0; Nicaragua-Messico 3-0. Domani gli azzurri affronteranno la Repubblica Dominicana.

Battuti La Nazionale italiana di pallacanestro è stata battuta per 60-49 dalla University of Maryland, nel corso della sua «tournée» negli Stati Uniti. Il migliore per gli azzurri è stato Dino Meneghin, che ha segnato 11 punti.

Bocce Alcuni tra i migliori giocatori nazionali di bocce (tra cui Granaglia, Benevene, Barbetta, Suini, Andreoli e Bragaglia) per un totale di 16 formazioni di tre giocatori ciascuna, daranno vita domani al bocciodromo coperto di Banchette di Ivrea ad una «15 ore» che si inizierà alle 8,30 e proseguirà ininterrottamente fino alle 23,30.

Verbania Il Verbania dovrebbe confermare domani a Savona la stessa formazione che otto giorni fa ha battuto il Trento per 3 a 0. Unica novità il probabile rientro del portiere Fellini, recuperato prima del previsto dopo l'incidente di 15 giorni or sono a Padova. Questa la formazione: Fellini (Barovero); Perego, Andreoli; Bagnoli, Crugnola, Guidetti; Ganzerla, Martorio, Fusaro, Salvadori, Calloni. All: Bulsi o Ubi.

Squalifica Il terzino Fossati della Polisportiva Comollo Novi (campionato regionale di seconda categoria), è stato squalificato a vita dal giudice sportivo. Domenica scorsa, nella partita con l'Ozzano Monferrato, espulso dal campo per scorrettezze, aveva colpito l'arbitro con due pugni.

Ovada A cura della Federazione italiana pescatori sportivi di Alessandria, sono stati immessi nei torrenti Orba, Stura e Piota, nell'Ovadese, 15 mila esemplari di carpe e tinche, a scopo di ripopolamento.

Chiusura a Vinovo

(Ma il trotto proseguirà in dicembre nei giorni festivi)

(o. r.) Due giornate di corse a Vinovo: oggi l'ultimo sabato di trotto (ma la riunione proseguirà nei primi giorni festivi di dicembre); domani conclusione del galoppo, che ha già fatto molto parlare e che domani costituisce un vero e proprio avvenimento nel mondo ippico italiano, con gli 80 cavalli in pista nelle sei gare in programma. Uno spettacolo degno degli ippodromi inglesi, dove i 15 o 20 cavalli per corsa sono del tutto usuali. Dimostrazione della vitalità del galoppo, che domani — ed anche a Roma ed a Livorno — si mette in vista per l'intraprendenza delle scuderie.

Prova di centro di domani pomeriggio quel Premio avv. Peyron che è la prova italiana più severa per i due anni e che serve ad un sicuro collaudo delle doti di fondo dei puledri. Se Cortese d'Asti e Barona polarizzano i pronostici, Sella Nevea, Azazel e Sarnia Sea sono avversari degni del massimo rispetto.

La giornata ippica è completata da due belle prove di trotto: il Premio Firenze (L. 6 milioni 300.000, m. 2100) a Milano, con Chiere contro Tedo ed altri sette rivali; il nuovo scontro Freddy-Balla-Daniel a Firenze nel Premio di Novembre (L. 13 milioni 200.000, m. 2000) dove corrono anche Venerdì e Seminole.

Trotto, oggi ore 14,15

Premio Arcadia - L. 1.000.000
m. 2100
1. SELEUCO (Ciano)
2. DITOE (A. Pasolini)
3. MOSTO (S. Milani)
4. CARTILAGINE (I. Bertini)
5. ZACINTO (G. Guzzinati)

favoriti:
1. (14,15) L. 600.000, m. 1640: Lader-Esak
2. (14,35) L. 600.000, m. 1620: Waterloo-Orio
3. (14,55) L. 770.000, m. 2100: Igor-Soregno
4. (15,20) L. 600.000, m. 1640: Alba Blu-Sud
5. (15,45) L. 1.000.000, m. 2100: Cartilagine-Zacinto
6. (16,10) L. 735.000, m. 1620: Medford-Don Juan
7. (16,35) L. 680.000, m. 1620: Barracho-Turnavo

Galoppo, domani ore 14,15

Premio avv. Amedeo Peyron - L. 4.400.000, m 1900
1. TIGER (56 O. Pessi)
2. SELLA NEVEA (54½ A. Beatrice)
3. AZZAZEL (56 V. Cangiano)
4. BARENS (56 V. Di Nardo)
5. LO ZEPPA (56 G. Verricelli)
6. CORTESE d'A. (56 S. Atzori)
7. MONT JOLLY (56 G. Pucciatti)
8. MURELLO (56 V. Panici)
9. SORA GNAGNA (54½ P. Cenotti)
10. MANDARINO (56 P. Perlanti)
11. FARSO (56 G. Fronttini)
12. SARNIA SEA (54 C. Forte)

favoriti:
1. (14,15) L. 800.000, m. 4000 cross: Scopas-Rovito
2. (14,35) L. 2.100.000, m. 3000 siepi: Polydorus-Dariotse
3. (14,55) L. 800.000, m. 1450: Kisala-Terrore
4. (15,15) L. 4.400.000, m. 1900: Barona-Cortese d'Asti
5. (15,40) L. 800.000, m. 2000: Carmignano II-Odolo
6. (16,05) L. 700.000, m. 2000 gentl.: Pordenone-Lovelus

In un vortice di debiti crolla un progetto faraonico

Parroco fallito per sei miliardi speculando sulle aree a Milano

Irreperibile il prevosto di S. Maria Assunta, nel quartiere Vigentino, caduto in dissesto dopo un decennio di frenetica attività immobiliare nei terreni della periferia - Istituti bancari, esponenti dell'aristocrazia ambrosiana e numerosi fedeli tra i principali creditori

dal corrispondente

Milano, sabato sera. Ieri sera i giudici della II sezione civile del Tribunale di Milano hanno dichiarato uno dei più clamorosi e colossali fallimenti del dopoguerra. Don Emilio Penati, di 56 anni, prevosto della parrocchia di Santa Maria Assunta nel quartiere Vigentino è stato dichiarato fallito con un passivo di oltre sei miliardi dei quali è debitore verso istituti bancari, esponenti della nobiltà lombarda (uno di questi è creditore di un miliardo e trecento milioni di lire) e numerosi cittadini. La sentenza è stata pronunciata dopo due giorni ininterrotti di camera di consiglio e al termine d'un minuzioso esame della situazione debitoria e creditoria del sacerdote che attualmente è irreperibile.

Un frenetico giro di cambiali ed assegni e sconcertanti iniziative edilizie sono all'origine di questa storia. Lo stesso don Penati la racconta nella sua citazione promossa davanti al tribunale nei confronti dell'on. Giuseppe Arcaini e del dott. Carlo Aloisi, rispettivamente direttore generale della «Italcasse» e capo di fabbrica dello stesso istituto di credito. Secondo don Penati, i due si sarebbero resi inadempienti nei suoi confronti, dopo che si erano fatti intestare, a garanzia d'un prestito, un patrimonio immobiliare ammontante a svariati miliardi di lire.

Don Emilio Penati, parroco bancarottiere

Don Emilio Penati da molti anni svolgeva la sua attività pastorale. Egli ha costruito inoltre nella diocesi ambrosiana numerose opere assistenziali e religiose, quali chiese, asili, scuole, oratori, campi sportivi, luoghi di lavoro, circoli culturali. Egli ricorreva all'aiuto finanziario di enti e di privati, ma soprattutto dei fedeli. Nel 1959, al termine di un lungo periodo d'attività don Penati manifestò all'allora arcivescovo di Milano Giovanni Battista Montini, attuale pontefice, il desiderio di ritirarsi in convento. Egli aveva già realizzato parecchie imponenti opere. Secondo quanto afferma don Penati, però, l'allora cardinale arcivescovo di Milano s'oppose al suo desiderio, dandogli anzi l'incarico di meglio studiare un nuovo assetto alla sua parrocchia Santa Maria Assunta nel quartiere Vigentino. Obbediente il sacerdote si dedicò all'incarico con entusiasmo.

Poiché la sede parrocchiale di quel tempo era circondata da campi, di scarso valore, Don Penati li acquistò e li valorizzò. Nel 1960 fece erigere una nuova chiesa in mezzo ai prati, adoperandosi quindi affinché nella zona venisse costruito un quartiere per trentamila persone, il che avvenne qualche anno dopo.

Per raggiungere lo scopo, ovviamente, Don Penati ricorreva a prestiti di banche e di privati, contraendo mutui in nome proprio e per conto della parrocchia di Santa Maria Assunta. Ma alla scadenza dei mutui non fu in grado di farvi fronte. Così — secondo la sua stessa dichiarazione — fu costretto a ricorrere a prestiti di usurai. Fu questo l'inizio di un frenetico giro di cambiali e di assegni, che sempre più lo avvolgevano e soffocavano con interessi sempre crescenti.

A metà dello scorso anno il parroco si rivolse all'istituto di credito delle Casse di Risparmio italiane, l'«Italcasse» chiedendo un fido con il quale tacitare i suoi creditori. Offrì come garanzia i suoi beni immobiliari che a suo giudizio avevano un valore di circa dieci miliardi. L'«Italcasse» esaminò la proposta e alla fine, tramite il direttore generale, on. Arcaini, propose al parroco di intestare i beni ad una società appositamente creata della quale sarebbe stato responsabile il dott. Carlo Aloisi, persona di fiducia dell'ente. In tal modo l'istituto di credito avrebbe concesso alla società finanziamenti per due miliardi, da utilizzare per il pagamento dei debiti, esclusi quelli del credito commerciale.

La proposta venne accettata da don Penati. Così a Roma vennero costituite due società per azioni, la società «Millesimo» e la «Albegna». Alla prima vennero intestati i terreni situati nel comune di Pieve Emanuele e alla seconda quelli nel comune di Vimodrone. Secondo don Penati, però, l'accordo non fu rispettato e di conseguenza non furono tacitati i privati creditori.

Per questo don Penati fu costretto ancora una volta a ricorrere a prestiti di strozzini, totalizzando in breve sei miliardi e mezzo di debiti. Di qui la citazione in giudizio dell'«Italcasse» da parte del prete che la chiamava responsabile del dissesto.

Ora il tribunale ha nominato giudice delegato il dottor Luigi Bitto e curatore l'avvocato Salvatore Morello. Questi dovrà riferire successivamente alla procura della Repubblica.

Contro quest'ultimo, intanto, alcuni creditori privati — per un totale di almeno quattro miliardi di lire e che non possono contare sui beni immobiliari del religioso — hanno annunciato iniziative penali. Per il 21 febbraio prossimo è stata fissata dal tribunale la riunione dei creditori per fare il punto esatto sull'ammontare dei debiti di don Penati.

c. b.

Da figlio di emigranti a capo della malavita americana

Joe Adonis, morto ad Ancona era il re di un impero mafioso

Stroncato da un attacco cardiaco - Cominciò la sua «carriera» rubacchiando nei negozi di Brooklyn La sua fortuna fatta su gioco, prostituzione, stupefacenti - Fu inviato al confino nel giugno scorso

nostro servizio

Ancona, sabato sera.

Joe Adonis, uno dei più grossi personaggi della mafia italo-americana, è morto ieri alle 16 nell'ospedale cardioreumatologico «Lancisi» di Ancona. Vi era ricoverato da martedì scorso, in seguito ad un attacco cardiaco con complicazioni polmonari che lo aveva colpito a Serra dei Conti, il paese dell'Anconetano in cui la magistratura italiana lo aveva costretto a soggiornare.

Era uno dei «sei grandi criminali degli Stati Uniti». Di lui il senatore Kefauver, presidente della memorabile commissione d'inchiesta americana sulla mafia delle metropoli, ebbe a dire: «E' il più sinistro degli individui da me incontrati». Eppure, da ogni «grana» con la giustizia egli riuscì sempre a tirarsi fuori con il minimo dei danni, imperscrutabile come tutti i grandi «boss» della malavita.

Joe Adonis aveva 69 anni: nella sua vita è condensato un brano non indifferente della storia misteriosa e sfuggente del gangsterismo italo-americano. Il suo vero nome era Giuseppe Doto, era nato in provincia di Avellino, a Montemarano, ma era ancora piccolo quando i suoi genitori emigrarono a New York, andando ad abitare nel quartiere meridionale di Brooklyn, la parte più miserabile e sporca della città.

A quattordici anni il piccolo Giuseppe portava già a casa qualche dollaro, grazie alla distrazione dei negozianti del suo quartiere, ai quali riusciva a rubare gli spiccioli dalla cassa. Era già per tutti «Joe». Ma «Adonis» divenne solo sui vent'anni, quando cominciarono a chiamarlo così le ragazze di Brooklyn che lo vedevano passare con abiti di lusso, cravatte di seta, cappelli a tesa larga e un incedere alla Rodolfo Valentino. Era il tempo in cui Joe aveva «scoperto» la pistola come l'amica più fidata: non essendo riuscito ad introdursi «legalmente» nel contrabbando degli alcolici succeduto al proibizionismo, assaltava armi alla mano i camion dei contrabbandieri lungo le strade deserte.

Era solo l'inizio. In breve Adonis divenne un big della malavita, il principale e più fedele luogotenente di Frank Costello, emulo di Al Capone. Ma in che cosa consistessero i suoi colossali «affari», non è stato mai accertato con esattezza. Gioco d'azzardo, prostituzione, stupefacenti. Pare che ad un certo punto si trovasse a capo della più imponente organizzazione illegale degli Stati Uniti, con filiali in ogni città.

Famose, anche se «impalpabili», erano le sue bische nel New Jersey, famoso il suo ristorante di Brooklyn dove convergevano gli uomini politici di New York per cercare denaro e appoggio per le elezioni (Adonis distribuiva migliaia di dollari e assoldava centinaia di «duri» per «lavorare» — così amava dire — le sedi elettorali: è cosa risaputa che egli contribuì in maniera determinante alla campagna elettorale di Fiorello La Guardia per la carica di sindaco di New York nel 1933). Famosi erano pure i suoi numerosissimi interessi commerciali perfettamente legittimi, fatti alla luce del sole.

La polizia americana è sempre rimasta alle soglie di questo «impero», senza riuscire a penetrarvi: dai sospetti più gravi (omicidi, rapine, estorsioni e altre «cosette» del genere) Adonis se l'è ogni volta cavata con ammende, ammonizioni: bazzecole per lui. Per ironia del destino, la «scivolata» gli venne da un reato davvero insignificante (un po' come Al Capone, tradito da una inadempienza di persona per bene, l'evasione fiscale): invitato a declinare le sue generalità alla polizia, disse di essere nato a Passaic, nello Stato del New Jersey, e di essere cittadino americano. La magistratura scoprì subito che egli aveva conservato la cittadinanza italiana e lo condannò per falsa testimonianza a quattro anni di detenzione. Arrestato, ottenne la libertà dietro una cauzione di sei milioni. Pochi giorni dopo, in compagnia di un avvocato e di una misteriosa signora bionda, per evitare l'espulsione salì sul «Conte Biancamano» e sbarcò a Genova.

Joe Adonis

Della sua lunga permanenza in Italia, ancora meno si sa. Il suo nome ritornò alla ribalta nel maggio scorso, quando fu arrestato a Milano in seguito alla massiccia operazione antimafia (ma già due anni prima, nel '69, era stato interrogato sul ferimento di un altro boss mafioso, Angelo La Barbera). Al processo instaurato per inviarlo al soggiorno obbligatorio, il suo avvocato sosteneva che in 15 anni egli era stato «quasi esemplare», avendo ricevuto solo sette telefonate giudicate sospette dalla polizia. Non riuscì però ad evitargli il confino, a Serra dei Conti presso Ancona.

Le sue condizioni di salute erano già precarie. Poi, martedì scorso, la crisi definitiva. Le sue ultime parole sono state: «Voglio il mio avvocato». Un ultimo rigurgito di potere nel cuore del grande e temuto boss sul letto di morte.

c. s.

Confermata in Cina la morte di Lin Piao?

WASHINGTON, sabato sera.

La «Washington Post» scrive oggi che «i dirigenti cinesi stanno attualmente informando i funzionari del partito comunista a tutti i livelli che il maresciallo Lin Piao è rimasto ucciso in un incidente aereo avvenuto in Mongolia in settembre, a quanto sembra mentre cercava di fuggire nell'Unione Sovietica».

Il giornale aggiunge che specialisti di affari cinesi dubitano però che il «delfino» di Mao fosse effettivamente a bordo dell'aereo precipitato in Mongolia. Tra i rottami dell'aereo, aggiunge la «Washington Post» sono stati trovati i cadaveri di sette uomini (Ansa)

Oggi sarà recuperata la fusoliera dell'«Hercules»

Volava troppo basso sul mare l'aereo caduto alla Meloria?

dal corrispondente

Livorno, sabato sera.

(b. c.) Dall'alba di stamane, le navi appoggio e i dragamine della marina militare, due pontoni e mezzi della Capitaneria di porto di Livorno, sono di nuovo nelle acque della Meloria, nel punto in cui affondò il tragico «Hercules» con i 46 paracadutisti ed i 6 aviatori inglesi. I sommozzatori e i palombari stanno imbragando il grosso relitto ancora da recuperare, la fusoliera con la cabina di comando, e sperano di riportare in superficie le 36 salme che giacciono ancora in fondo al mare.

Purtroppo si dubita sulla possibilità del ritrovamento di tutti i corpi e dell'identificazione di alcuni di essi. All'obitorio ci sono ancora due salme senza nome. Quella pescata per prima e mutilata della parte anteriore del corpo e quella raccolta ieri sera, stando la fiamma ossidrica, dai rottami del piano di coda.

Si teme che le bufere dei giorni scorsi abbiano trascinato lontano qualche cadavere ed anche che l'esplosione abbia mutilato alcuni dei caduti in modo tale da non permetterne il riconoscimento.

Quasi tutti i familiari dei paracadutisti ancora da recuperare sono tornati da ieri. Essi sono stati tenuti lontano dalla calata Assab, dove ha attraccato il pontone con il relitto e i miseri resti, per evitare loro lo strazio.

Stamane il piano di coda del C-130 viene trasferito dalla calata Assab del porto di Livorno all'aeroporto di San Giusto a Pisa, per metterlo a disposizione della commissione italo-inglese d'inchiesta, prevista dall'accordo della Nato, e dei periti civili nominati dalla procura della Repubblica. A prima vista, ieri sera il piano di coda sembrava intatto e netto era il taglio della fusoliera. I timoni di profondità erano in posizione di «tutto a salire».

Si ha, insomma, l'impressione che siano esatte le indiscrezioni riportate giorni or sono, secondo le quali la sciagura si sarebbe verificata in questo modo: l'aereo in esercitazione volava a bassa quota e forse doveva abbassarsi ancora per sfuggire al rilevamento dei «radar». Per un vuoto d'aria o per altri motivi il «vagone volante» si sarebbe avvicinato troppo alla superficie del mare, a quell'ora ancora avvolto nel buio. Il pilota, accortosi che stava per infilarsi in acqua, ha forse tentato disperatamente l'impennata.

Oggi dovrebbe essere recuperata parte della fusoliera. Dall'esame tecnico della cabina di comando e dall'esame necroscopico del corpo del pilota, sarà forse possibile confermare quelle che, al momento, sono soltanto supposizioni.

Tensione in CILE

Respinto un progetto di Allende

In commissione, alla Camera cilena - E' il piano per sopprimere il Parlamento bicamerale

nostro servizio

Santiago del Cile, sabato sera.

Il presidente Allende ha subito ieri una severa sconfitta da parte della Commissione costituzionale della Camera dei deputati cilena. Dopo aver esaminato il progetto presidenziale per la sostituzione delle due Camere che attualmente costituiscono il Parlamento cileno con una sola assemblea popolare, la commissione lo ha respinto con una netta maggioranza: otto voti contrari, quattro favorevoli e una astensione.

La commissione ha preso inoltre l'iniziativa di prevenire un eventuale tentativo di Allende di sciogliere il Parlamento. Essa ha elaborato infatti un progetto di legge il quale prevede che le Camere possano essere sciolte soltanto in seguito a referendum nazionale. Secondo il progetto, qualora il presidente intenda ricorrere a tale referendum e sia sconfitto, dovrà dimettersi e indire nuove elezioni generali.

Nella commissione costituzionale della Camera predominano gli oppositori del Fronte popolare presieduto da Allende. Costoro appartengono alla Democrazia Cristiana che ha governato il paese prima di Allende. Dopo aver assunto, all'indomani dell'elezione del presidente socialista (cui essa ha contribuito), un atteggiamento di « opposizione costruttiva », i rapporti tra la Democrazia Cristiana e le forze al potere si sono poi deteriorati, giungendo nelle ultime settimane ad una vera e propria tensione.

A questa tensione ha contribuito, assieme ad altri fatti, anche il progetto presidenziale di riforma del Parlamento, il cui scopo sembra quello di colpire l'opposizione la quale ha appunto i suoi strumenti nelle Camere. Con la riforma e con il progetto di legge per il referendum come solo mezzo per sciogliere le Camere, lo scontro tra l'opposizione e il governo è trasferito sul terreno costituzionale. Tutto ciò lascia prevedere l'inasprimento del conflitto, di cui vi sono stati nelle ultime settimane numerosi episodi, fra i quali gli scontri fra studenti di sinistra e democristiani, su un altro progetto di Allende, per la riforma universitaria.

Questi scontri si sono ripetuti anche ieri per le vie della capitale. Giovani appartenenti all'opposizione sono affluiti per le strade, per dimostrare contro la riforma universitaria di Allende. La polizia, provvista di idranti, è riuscita a impedire uno scontro di costoro con un corteo di studenti di sinistra. Questi, armati di mazze, si sono diretti allora all'Università e hanno invaso gli uffici governativi.

La questione, riguardo alla riforma universitaria, sta in questi termini. Gli oppositori chiedono un referendum tra gli studenti e i professori. Sebbene i partigiani del governo sostengano di avere una forza oscillante fra il 47 e il 57 per cento di studenti e professori, sono contrari al referendum. **n. s.**

Brr, che spavento! È il mostro del Jersey

Questo manichino riproduce le fattezze del « mostro » del Jersey, violentatore di ragazze e ragazzi: lo hanno mostrato i giudici alle vittime, perché lo riconoscessero (Tel.)

L'italiano passa per perseguitato

Nuovo "no,, danese a estradare Marzollo

La magistratura italiana è lenta, quella scandinava è pignola - Prolungato lo stato di fermo (ma in carcere l'ex finanziere sta benissimo: ha la tv, la radio e libri)

dal corrispondente

Copenaghen, sabato sera.

Attilio Marzollo inizia oggi la sua quarta settimana di permanenza nelle prigioni del Regno di Danimarca. L'ex finanziere ha fatto della cella numero 922 la sua casa. Ieri sera l'avvocatessa Hect-Johansen gli ha fatto recapitare un libro in italiano. Si tratta di « Hotel », scritto da Arthur Hailey. Il volume è andato ad accrescere la già abbastanza fornita bibliotechina privata del carcerato di lusso, che può permettersi praticamente quasi tutto, dati i notevoli fondi di cui dispone.

Attilio Marzollo ha vinto ieri la sua seconda grossa battaglia in territorio danese. Il tribunale si è opposto ancora una volta all'estradizione pura e semplice chiesta dal rappresentante della polizia e ha ordinato che lo stato di fermo venga prolungato. Marzollo non ha avuto nulla da obiettare alla decisione del giudice che, tanto per la formalità, gli ha chiesto se si opponeva o no alla estradizione. Marzollo non vuole tornare in Italia. La polizia non è in grado di presentare prove concrete, la giustizia italiana procede, con le documentazioni e le traduzioni, alla velocità delle tartarughe, il ministro danese della Giustizia vuole vederci ben chiaro. Così Attilio Marzollo è tornato tranquillamente in cella, tra i suoi libri, la radio e il televisore.

Evidentemente il venerdì gli porta fortuna. Il primo giudice ha deciso di farlo restare in Danimarca venerdì 5 novembre, il secondo ha stabilito altrettanto venerdì 26 novembre.

Ieri è apparso fin troppo chiaro, in ogni caso, che la signora Hect-Johansen è veramente l'avvocato abilissimo che si pensava. Sotto sotto, quasi senza che nessuno se ne accorgesse, è riuscita a mobilitare in favore di Marzollo un sentimento di solidarietà che sta assumendo forme paradossali. Per i danesi, infatti, Attilio Marzollo, che i giornali spesso definiscono « il quarantanovenne italiano terribilmente solo », è, né più né meno, che una specie di martire vittima di una congiura a carattere politico ed economico senza uguali.

Nella congiura sarebbero coinvolti nomi che scottano: da monsignori a deputati, da presidenti di grosse banche a privati assolutamente intoccabili. In Danimarca, quando si parla di Marzollo si fanno persino accenni alla mafia e c'è chi assicura che, se l'ex finanziere dovesse parlare, succederebbero cose incredibili.

Lo stesso ministro della Giustizia, K. Axel-Nilsen, ha detto ieri sera di voler andare personalmente a fondo di ogni questione. In pratica ha dimostrato di essere molto influenzato dalle voci che corrono e ha stabilito di pensarci bene prima di prendere una decisione sull'estradizione.

Marzollo, ha fatto sapere a tutti l'abilissima avvocatessa Hect-Johansen, se deve tornare in Italia rischia la vita o, perlomeno, la prigione. La Danimarca pertanto, se ne conclude, non deve dare il suo benestare all'estradizione.

Sempre ieri sera, il signor K. Axel-Nilsen ha detto che sulla questione Marzollo ci sono « certi aspetti » che lo preoccupano. Questi « aspetti », si è saputo più tardi, riguardano proprio i fattori politici che qualcuno ha tutto l'interesse di inserire nel caso. Intanto il tempo passa e Marzollo rimane al sicuro in Danimarca. Mentre la giustizia italiana sembra che non abbia più frecce al suo arco, la difesa dell'ex finanziere agisce con molta accortezza.

Per la prossima settimana si annuncia un incontro tra la signora Hect-Johansen e il signor K. Axel-Nilsen. Parlano entrambi il danese e non hanno certo difficoltà a comprendersi. L'avvocatessa ribatterà sui noti temi della persecuzione politica e dei pericoli fisici e psichici che si profilerebbero in Italia per il suo difeso. Chiederà quasi certamente la libertà provvisoria, congiunta magari al deposito in tribunale del passaporto di Marzollo.

Walter Rosboch

Attilio Marzollo

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1971 Editr. LA STAMPA S.p.A.

Questo quotidiano è controllato dalla Istituto Accertamento Diffusione

L'allucinante calvario di una bimba in Francia

Puniva la figlia privandola del cibo: la piccola è morta

L'uomo sotto accusa è un manovale di 31 anni - Sevizie per ogni più piccola mancanza - «Mi sembrava naturale questo metodo di correzione», ha detto

nostro servizio

Metz, sabato sera.

Una bambina è morta in seguito alle privazioni che le infliggeva il padre per punirla di qualche mancanza. Aveva due o quattro anni. Quando all'asilo si scoprì perché Nadine era così magra e deperita, era ormai troppo tardi.

Sono state le compagne a rivelare l'allucinante vicenda. La piccola si era confidata e le amichette avevano fatto cerchio intorno a lei nel cortile dell'asilo durante l'ora di ricreazione. La direttrice, dalla finestra del suo ufficio, aveva visto l'assembramento, era scesa ed aveva chiesto la ragione di quella piccola assemblea. « Nadine ha fame. Suo padre non vuole che lei mangi », aveva detto una del gruppo.

Sono stati subito avvertiti un medico e una assistente sociale. Ma ormai le condizioni di Nadine erano gravissime; dopo pochi giorni, la piccola ha cessato di vivere. I periti [illegible] per le sevizie alle quali il padre la sottoponeva [illegible]. Si tratta di una forma [illegible], poiché la magistratura ha bisogno di un documento ufficiale, ma gli stessi periti hanno già pronunciato gli esiti degli esami: la bambina è morta perché da parecchi mesi non mangiava a sufficienza.

Era normale per Leon Gregoire, il padre trentunenne di Nadine, ricorrere a questi metodi correzionali quando la figlioletta commetteva qualche mancanza. Lo ha dichiarato al giudice: « Per punirla le facevo saltare il pasto ». Leon Gregoire, un manovale, molto apprezzato dai compagni di lavoro per la sua puntualità e per l'impegno che dimostrava nello svolgere le mansioni, non sembra avere rimorsi, per ora. Come già detto, riteneva normale quel tipo di educazione: « Ho agito così per fare di mia figlia una bambina bene educata, pulita e precisa ». Il giudice non ha ancora bisogno di insistere con le domande per sapere tutti i particolari della vicenda. Il giovane manovale ha precisato ogni cosa. Le punizioni erano graduali fino a un « digiuno di due giorni ».

Il martirio di Nadine cominciò circa un anno fa, quando il padre, con fermissima decisione, si mise in testa che la bimba doveva essere corretta per ogni sua mancanza, anche la più piccola, perché lui ci teneva ad allevarla bene, perché lui voleva farne una donna « onesta e laboriosa ».

Il fatto è che quest'uomo, nato nell'isola di Guadalupa, soffriva di un complesso di inferiorità razziale. Temeva di « venire rifiutato » sul territorio metropolitano se qualcosa, nella sua famiglia, non fosse andato secondo le regole tradizionali. « Scoprì » la Francia quando venne in Lorena a fare il servizio militare di leva e decise di non tornare più oltre Atlantico. Sei anni fa, conobbe una ragazza, Monique, diciannovenne, senza personalità o senza carattere, e la sposò.

Nel '67 venne al mondo Nadine, tre anni dopo nacque la secondogenita. Le indagini hanno accertato che Leon Gregoire cominciò ad applicare i suoi metodi correzionali su Nadine quando gli nacque la seconda figlia. Ma si trattava, all'inizio, di « severità » che non potevano essere considerate fuori del normale. Un osservatore attento avrebbe potuto, forse, capire che esse preludevano a ben altro, ma la moglie non era in grado di fare una simile scoperta. **n. s.**

« Mariner 9 » fotografa la prima immagine della Luna di Marte

PASADENA, sabato sera.

Gli apparati di ripresa del satellite « Mariner 9 », in orbita intorno a Marte, hanno inviato ieri a terra la prima immagine di un piccolo satellite del pianeta, « Deimos », una delle due Lune di Marte. La immagine è stata ripresa con teleobiettivo mentre il « Mariner 9 » si trovava a 5860 chilometri da « Deimos », che ha un diametro di appena 8 chilometri.

Una larga macchia scura occupa una parte della fotografia; secondo gli esperti questa macchia potrebbe essere un'altura o l'ombra di un cratere.

La seconda Luna di Marte, « Phobos », che ha un diametro di 16 chilometri, è stata fotografata dal « Mariner 6 e 7 » nel 1969 da una distanza di 130 mila chilometri circa. *(Ansa-Afp)*

Bimba di 15 mesi morta in uno scontro in braccio alla madre

VOGHERA, sabato sera.

(e. g.) Sulla provinciale Stradella - Zavattarello, una Volkswagen si è scontrata, ieri sera, con un'escavatrice, con tragiche conseguenze. Una bimba di 15 mesi che si trovava sulla vettura con i genitori, ha perso la vita; il padre e la madre sono rimasti feriti.

La sciagura è avvenuta in territorio di Montù Beccaria. La Volkswagen era guidata da Antonio Brandolini, di 29 anni, da Santa Maria della Versa, che aveva con sé la moglie, Piera Lanati di 28 anni, e la figlioletta Elena, di 15 mesi. La piccina era in collo alla madre. In località Molinazzo, l'auto è andata a schiantarsi contro un'escavatrice cingolata che procedeva nella stessa direzione. Nel violento urto la piccola Elena è morta sul colpo tra le braccia della madre.

Permesso a Bruxelles un raduno di "SS,,

A Francoforte 400 dimostranti (in prevalenza operai italiani) si sono scontrati con la polizia per protestare contro la visita di Almirante - Numerosi feriti

nostro servizio

BRUXELLES, sabato sera.

Ex combattenti delle famigerate « Schutzstaffeln » (SS) provenienti dal Belgio, dalla Francia e dalla Germania, partecipano oggi ad una Messa nella chiesa cattolica di St. Jean Berckmans per commemorare il trentesimo anniversario della fondazione dei corpi volontari stranieri delle SS.

Parecchie delegazioni sono giunte a Bruxelles per presenziare alla cerimonia e fra esse una rappresentanza della infame divisione « Das Reich », responsabile del massacro dell'intera popolazione del villaggio francese di Oradour-sur-Glane, nel 1944.

Il fatto ha naturalmente suscitato un'ondata di commenti sfavorevoli. L'Unione internazionale della resistenza ha protestato vibratamente, con indignazione, contro le autorità civili e religiose per il raduno e la Messa, ma non hanno ottenuto la revoca del permesso. Nel timore di incidenti, la polizia ha organizzato un forte servizio d'ordine. *(Ansa)*

FRANCOFORTE, sabato sera.

Circa quattrocento dimostranti, per la maggior parte lavoratori italiani in Germania, si sono scontrati ieri sera con la polizia a Francoforte. La causa dei disordini è stata la visita di Giorgio Almirante, venuto per inaugurare una sede del msi, camuffato sotto il nome di « Comitato tricolore ». Un piccolo trucco reso necessario dal fatto che nella Germania Federale, conformemente alla legge sugli stranieri, è vietato far propaganda per il msi o altri movimenti ad esso vicini.

La protesta, appoggiata dai sindacati tedeschi, dai gruppi giovanili socialdemocratici e dalle Acli è durata oltre un'ora. I dimostranti inalberavano bandiere rosse e cartelli, fra cui uno che diceva: « Francoforte non è Reggio Calabria ». Gli scontri con la polizia sono avvenuti sotto la palazzina dove avrebbe dovuto costituirsi la sede del « Comitato tricolore » e dove si erano asserragliati i neofascisti.

Nella mischia, secondo la polizia, sono rimasti feriti sette agenti e diversi dimostranti. Sono inoltre andati in frantumi i vetri delle finestre dell'edificio. Ieri sera l'on. Almirante avrebbe dovuto parlare agli italiani, ma il comizio è stato rinviato — e probabilmente non si terrà mai — perché la parrocchia di San Giuseppe, che aveva concesso l'uso gratuito di una sala credendo si trattasse di un « raduno di famiglie di lavoratori stranieri », ha revocato il suo permesso. *(Associated Press)*

GENOVA: decine di milioni di danni

Un incendio distrugge il mercato delle pulci

dal corrispondente

Genova, sabato sera.

Il « mercato delle pulci » di Genova è stato distrutto da un incendio. Le fiamme hanno provocato danni per decine di milioni, rovinando in modo irreparabile le otto baracche dei « bancarellari », carbonizzando due auto ed estendendosi alle persiane dei primi tre piani di un vecchio caseggiato. Il « mercatino » aveva cominciato la sua attività un paio d'anni or sono, in piazza Lavagna, nella zona dei « macelli », una delle più antiche di Genova. Sulle bancarelle si trovava di tutto: dai bottoni spaiati agli elmetti militari, dai mobili antichi ai dischi di mezzo secolo fa.

Le cause dell'incendio non sono state accertate. Quando tre squadre di pompieri agli ordini dell'ing. Boccardo sono arrivate in piazza Lavagna, le fiamme erano già molto alte e lambivano il terzo piano di una casa. I pompieri hanno subito messo in funzione le grosse pompe da 70 mm, dirigendone il getto contro le persiane per impedire che le fiamme si estendessero a tutto l'edificio. Altra acqua veniva intanto gettata sulle bancarelle e su due auto che avevano preso fuoco. Gli sforzi però sono stati vani: « Siamo stati avvertiti troppo tardi » ha commentato un sottufficiale.

Una volta domate le fiamme i pompieri hanno fatto un primo sopralluogo: « Una scena desolante » hanno commentato alcuni militi. **m. b.**

Mette k. o. l'esattore perché trova cara la bolletta da pagare

AOSTA, sabato sera.

(g. g.) Un esattore delle Case popolari, Luigi Gallizioli, di 61 anni, è stato percosso da un inquilino dal quale si era recato a riscuotere il canone d'affitto. Quest'ultimo, Gerardo Labriola, di 41 anni, sindacalista della Cgil, è stato denunciato a piede libero per violenza privata e lesioni. L'episodio è accaduto al quartiere popolare di Châtillon.

Il Gallizioli aveva richiesto al sindacalista anche il saldo della bolletta del riscaldamento ed il conguaglio dell'anno precedente, per un ammontare di circa 35 mila lire. L'inquilino ha giudicato la cifra troppo elevata e ne è nata un'animata discussione degenerata poi in alterco. Ad un tratto il Labriola, colto dall'ira, ha sferrato un pugno al volto del rivale ed afferratolo per il bavero l'ha messo fuori di casa.

Oggi una dimostrazione contro Fanfani al Quirinale

Bomba contro sede dc a Genova

dal corrispondente

Genova, sabato sera.

(m. b.) Attentato contro la « repressione » e contro la candidatura di Fanfani al Quirinale stanotte a Genova. Una bomba molotov è stata fatta esplodere contro la sezione della dc di Albaro, uno dei quartieri residenziali della città. Accanto la polizia ha trovato due cartelli. Uno diceva: « 1921 Mussolini - 1971 Fanfani »; l'altro: « Genova brucerà oggi ». Nel pomeriggio, alle 17, s'è aperta una manifestazione organizzata dalla sinistra extraparlamentare per protesta contro gli incidenti di giovedì all'Università di Milano e contro la ventilata elezione di Fanfani a presidente della Repubblica.

L'ufficio politico della questura conduce intanto indagini sull'attentato che è messo in relazione con il corteo pomeridiano: potrebbe trattarsi tanto d'estremisti di sinistra che vogliono « scaldare » l'ambiente, quanto di provocatori di destra. Pochi elementi sono stati raccolti finora sul conto degli attentatori; la bomba è scoppiata contro il portone di via Pisa 13, danneggiandolo. Al primo piano del palazzo ha sede la sezione democristiana. Alcuni giovani sono stati visti allontanarsi in fretta e subito dopo che è avvenuta l'esplosione.

FAENZA — La figura di Giuseppe Donati, fondatore e direttore de « Il Popolo » nel 1923, che osò insorgere contro gerarchi fascisti sarà rievocata domani a Faenza, nella ricorrenza del quarantesimo anniversario della morte.

Arrestati sei stranieri a Bologna: avevano 8 valigie di materiale pornografico

BOLOGNA, sabato sera.

(g. r.) Un vasto traffico di materiale pornografico è stato stroncato dalla polizia ferroviaria del compartimento di Bologna. Sei stranieri, provenienti da Copenaghen — uno svedese e cinque giovani di origine ungherese — sono stati arrestati. Gli agenti hanno sequestrato otto valigie colme di filmine.

Partecipano al lutto di Arturo per la perdita della cara mamma

Augusta Simeoni ved. Merlo

gli amici:
Pietro Alaria
Michele Barbero
Sergio Bertolde
Giorgio Bianco
Camillo Bordino
Antonio Canavese
Fratelli Cerrà
Raimondo De Piero
Livio Fassino
Giuseppe Gallone
Ottavio Giacomelli
Olga e Rinaldo Giacomelli
Giovanni Canella
Egidio Graneri
Piero Marchetti
Bernardo Martinero
Stefano Mazzo
Giuseppe Pedino
Felice Perino
Alfredo Pini
Roma Scarpa
Famiglia Procacciano
Nino Ramondetti
Aurelio Regaldo
Piero Viotti
Leandro Vighetti
Camerata Zaccaroli
Bernardo Zicchiano
— Ceres, 26 novembre 1971.

Improvvisamente è spirato il

Cav. Uff. Giovanni Gaia

di anni 77
Cavaliere di Vittorio Veneto
Presidente Associazione Nazionale Combattenti e Reduci

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli con le rispettive famiglie, sorelle, fratelli, cognati e nipoti. I funerali sabato 27 ore 15 da corso Una 21. — Susa, 26 novembre 1971.

Gina Piero Rossi, Mariagrazia Alberto Romano sono vicini a Giorgio e famiglia nel grande dolore.

I colleghi Bertolino, Borrone, Fama, partecipano al lutto del Dott. Piero Calderino per la morte del suocero.

Associazione Combattenti e Reduci di Susa si associa al dolore della famiglia Gaia.

La Scuola Sci Susa Sportiva si associa al lutto di Daniela.

Il Gruppo Anziani dell'Azienda Elettrica Municipale partecipa con profondo dolore la perdita del Socio e riposo

Giovanni Gaia

— Torino, 27 novembre 1971.

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Roà n. Barbero

A funerali avvenuti in Mondovì ne danno il doloroso annuncio: il marito Carlo Federico; i figli Gino con la moglie Vera Calleri e figlie, Franca ved. Fassacci e figli, Mariangela col marito Umberto Bernardi e figlio, Giuseppe; la sorella Maria col marito Enrico Aguggiaro [illegible]; la cognata Pina e parenti tutti. Un grazie particolare i familiari esprimono alla Rev.ma Madre, alla superiora, [illegible] dell'Istituto Missionario di S. Caterina di Villanova Mondovì.
— Frabosa Soprana, 26 novembre 1971.

Con pensieri di profonda pena le famiglie Bilia, De Agostini, Germani, si uniscono al grave lutto che ha colpito i cari amici Roà ed Agaggio.

I cugini Savio Carrino prendono parte al dolore di Maria e familiari.

Mariuccia piange coi familiari la scomparsa della cara GIGINA.

L'affezionata Primina partecipa al dolore della carissima famiglia Agaggio e Roà.

Sappiate che il Signore fa meraviglie per un suo fedele... (Salmo 4)
I familiari tutti annunciano la scomparsa di

Carlo Coello

di anni 54
La sepoltura avrà luogo in Agliano d'Asti sabato 27 alle ore 16.
— Torino, 27 novembre 1971.

Mariuccia Colletina Nigra e famiglia, Vincenzo Franco e sorella profondamente addolorati per la perdita del caro amico CARLO, si associano al grave lutto di Delfo e figlie.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Beria nata Goebel

La piangono il marito Francesco, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 14.10 parr. San Tommaso.
— Torino, 27 novembre 1971.

Carlo Riva e famiglia sono vicini al carissimo amico Francesco e partecipano con vivo cordoglio al grave lutto per la scomparsa della moglie TERESA.

Coniugi Gisi partecipano al dolore di Francesco, per la scomparsa della cara GINA.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Giovanna Bianco ved. Bossi

Ne danno doloroso annuncio i nipoti tutti con rispettive famiglie. Un particolare ringraziamento al Prof. Gian Michele Molinengo ed al Dott. Aimar. Funerale domenica 28 ore 8,45 da via Legnano 15, indi la cara Salma sarà tumulata in Villanova d'Asti. Pullman a disposizione. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 novembre 1971.

Mirella e Giulio Fer partecipano affettuosamente al dolore di Tommaso e Andreina Bianco per la scomparsa della cara zia GIOVANNA.

I Soci della Sprint s.a.s. prendono viva parte al lutto della famiglia Bianco.

Cristianamente è mancata

Anna Bernardi

Addolorati la piangono mamma, sorelle, fratelli con rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali oggi 27 ore 15,30 a Cercallo con partenza da Torino ospedale San Giovanni via San Massimo 24 ore 14.
— Torino, corso Vittorio Emanuele 60 27 novembre

Alberto Bernati annuncia straziato la irreparabile perdita della cara ANNA che fu per quarant'anni devota collaboratrice.

Cristianamente è mancata

Barbara Pia ved. Rossi

Lo annunciano addolorati il figlio Lorenzo con la moglie Giuseppina Chiappero e figlia Silvia, parenti tutti. Funerali domenica ore 10,15 parrocchia Santa Caterina. La cara Salma sarà tumulata in Pinerolo. Servizio pullman.
— Torino, 27 novembre 1971.

La famiglia Chiappero partecipa al dolore di Renzo e Giuseppina per la perdita della cara MAMMA.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rediviva Destefanis ved. Villa

Ne danno doloroso annuncio la figlia Teresa Villa ved. Bosino, il nipote Gianfranco con la moglie Anna Maria, fratelli, sorelle, cognate, parenti tutti. Funerali oggi, 27 novembre ore 10,15 partendo da via Tronzano 1.
— Torino, 26 novembre 1971.

Partecipano al dolore la famiglia Cottino, Rita e Carlo Valentini.

Il Direttore del Compartimento Enel di Torino e il Vice Direttore, il Direttore e i Vice Direttori del Centro Progettazione e Costruzione Idraulica ed Elettrica, i Direttori di Settore, dei Distretti ed Esercizi Distrettuali, i Capi Servizio, i Dirigenti ed i Collaboratori tutti, si associano al lutto per la scomparsa della Signora

Teresita Selicorni ved. Bondi

Madre del Rag. Antonio Bondi Capo del Servizio Contabile e Finanziario del Settore Amministrativo.
— Torino, 26 novembre 1971.

Amici e Collaboratori del Settore Amministrativo del Compartimento Enel di Torino prendono parte al lutto del Rag. Antonio Bondi per la scomparsa della MADRE.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Efisia Panetto

L'annunciano la sorella Adalina, il fratello Luigi, la cognata Ines, i nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al Prof. e Dott. Indice Cordiglio e Personale tutto della Casa di cura Sanatorium per le cure prestate, e alla signora Giuseppina Cordero che amorevolmente l'assistette. La cerimonia funebre avrà luogo in Pobiana domenica 28 corr. alle ore 15,30 partendo da piazza Roma.
— San Maurizio Can., 26 nov. 1971.

Improvvisamente è mancato

Giuseppe Catalano

Affranti lo piangono la moglie Elsa, i figli Salvatore, Nicola, fratelli, sorelle, parenti tutti. I funerali partiranno oggi alle ore 10.15 dall'ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 26 novembre 1971.

Confidenti, Inquilini, Amministratore delle Stabile di corso Vittorio 199 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa della signora

Maria Braccio

— Torino, 26 novembre 1971.

L'Unione Farmaceutica Torinese partecipa al grande dolore del suo Presidente Onorario Dr. Cesare Braccio per la perdita della moglie Signora

Maria Braccio

— Torino, 27 novembre 1971.

I Consiglieri dell'Unione Farmaceutica Torinese
Armando Boccalo
Bernardo Fontana
Ettore Marengo
Luigi Mollaro
Pio Morelli
Giacinto Negro
Romano Revelli
Paolo Rossano
prendono viva parte al dolore del Dr. Cesare Braccio per la scomparsa della MOGLIE.

Ettore e Beniamo Marasco partecipano al dolore del Dr. Cesare Braccio e famiglia per la scomparsa della Signora

Maria Braccio

— Torino, 27 novembre 1971.

Matilde Balma e famiglia Chiriano partecipano al lutto del Dr. Cesare Braccio e famiglia.

Le famiglie Cavaciuto e Mollino prendono viva parte al dolore del collega ed amico Dr. Cesare Braccio.

L'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Torino prende viva parte al dolore del Dott. Cesare Braccio, che fu per molti anni suo Consigliere e Presidente, per la morte della moglie Sig.ra

Maria Braccio

— Torino, 26 novembre 1971.

L'Associazione Titolari di Farmacia della Provincia di Torino partecipa al lutto del Dott. Cesare Braccio e famiglia per la scomparsa della Sig.ra

Maria Braccio

— Torino, 26 novembre 1971.

Cristina Giovine, Germana Serra, Annamaria Nunzi, Micheline partecipano al dolore della famiglia Braccio.

Marilù e Giancarlo, Vittorio e Mario partecipano al dolore di Laura ed Elena per la scomparsa della MAMMA.

La Direzione, la Redazione, l'Amministrazione e tutte le Maestranze di Famiglia Cristiana, Famiglia Mese, Il Giornalino annunciano la scomparsa di

Don Giacomo Alberione

Fondatore della Pia Società San Paolo di tutta la Famiglia Paolina e della loro rivista, che si è spento a Roma, nella Casa Generalizia di via Alessandro Severo 58, confortato dalla visita e dalla benedizione apostolica del Santo Padre Paolo VI. Ricordano il grande apostolo del nostro tempo e la sua opera precorritrice nel campo dei mezzi della comunicazione sociale a servizio della Chiesa. I funerali avranno luogo a Roma martedì 30 novembre, ore 15.30.
— Milano, Roma, Alba, 26 novembre 1971.

Le Comunità di Torino della Pia Società San Paolo, Pia Società Figlie di San Paolo, Suore Pie Discepole del Divin Maestro, Suore Pastorelle, Suore Istituto Regina Apostolorum, e i tre Istituti Secolari Paolini annunciano il decesso di

Don Giacomo Alberione

loro fondatore.
— Torino, 26 novembre 1971.

L'Editrice SAIE partecipa al dolore per il decesso di

Don Giacomo Alberione

Fondatore della Famiglia Paolina
— Torino, 26 novembre 1971.

Carla e Teresa Ruffinatti si uniscono al dolore della Pia Società San Paolo per la scomparsa di

Don Giacomo Alberione

— Torino, 26 novembre 1971.

Benvenuto Schreque e famiglia partecipano al dolore per la scomparsa del caro amico

Carlo Giolitto

— Torino, 26 novembre 1971.

La Sezione di Sci di Bardonecchia prende parte al lutto della collega Daniela per la morte del Padre, guida alpina e maestro di sci

Carlo Giolitto

— Bardonecchia, 26 novembre 1971.

La famiglia Bellarini piange il vecchio fedele amico

Carlo Giolitto

ed è vicina alla figlia Daniela.
— Torino, 27 novembre 1971.

Gli amici fraterni Renzo e Luisa sono vicini alla cara Daniela colpita ancora nel profondo dei suoi affetti.

I Maestri di Sci di Sauze d'Oulx ricordano

Carlo Giolitto

che per tanti anni fu direttore della scuola e partecipano al grande dolore della figlia Daniela.
— Sauze d'Oulx, 27 novembre 1971.

Il Comitato Organizzatore dei Campionati Italiani Assoluti di Sci Alpino di Sauze d'Oulx partecipa la scomparsa del Maestro

Carlo Giolitto

suo apprezzato collaboratore.
— Sauze d'Oulx, 26 novembre 1971.

Lo Sci Club Sportinia - Sauze d'Oulx prende viva parte al lutto della maestra Daniela Giolitto per la scomparsa del PADRE.

Il Consorzio della Riserva Comunale di Caccia Alta Valle Susa partecipa vivamente al dolore della figlia Daniela per l'improvvisa perdita del Padre

Cav. Carlo Giolitto

da anni stimato Consigliere.
— Oulx, 26 novembre 1971.

Laura Bianconi partecipa al grande dolore di Daniela.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Angelo Molino

Ne danno il doloroso annuncio, la moglie Giovanna Cambiano, la figlia Mariagrazia, sorella, fratello, cognata, cognati, nipoti, parenti tutti e l'amico fraterno Giovanni Sparano. Un particolare ringraziamento agli amici e assistenti della patologia chirurgica Prof. Priotto, Prof. Masenga al signor Marsaglia per le amorevoli cure. La cara Salma, verrà tumulata a Carmagnola con partenza da via Bonzena 5 Torino, alle ore 14. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 novembre 1971.

Gigi Bacchetta e famiglia sono vicini al dolore di Maria Grazia e mamma.

Presidenza, Consiglio Direttivo e Soci tutti del Gruppo Anziani Lancia, annunciano addolorati la morte di

Angelo Molino

Anziano Lancia
— Torino, 26 novembre 1971.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Oreste Musso

anni 68
Commerciante

Lo annunciano la moglie Alberta Boisero, le figlie Carla e Maria Rosa, fratelli, sorelle, cognate, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali domenica ore 10,15, parrocchia San Marco via Valli angolo via Dunea. La presente come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 novembre 1971.

Il Panificio Busio partecipa al cordoglio della famiglia per la scomparsa del sig.

Oreste Musso

— Torino, 26 novembre 1971.

Le famiglie Depaoli e Palmisano partecipano al grande dolore.

Le famiglie Cerchia e Guglielmotti partecipano al lutto della famiglia.

Serenamente è mancato

Giulio Camboni

Cavaliere Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Luisa, le sorelle, la cognata Vittoria, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al Dott. Piero Mondani per le amorevoli cure e agli affezionati Cesare e Giuseppina. I funerali avranno luogo domenica 28 alle 8,45 nella parrocchia San Donato. Non fiori ma opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 novembre 1971.

Partecipano al dolore gli amici:
Luigi, Ada, Florenzo Raffaele
Leonarda, Maria Capella
Carla Ciarlini
Michele, Gina, Giulio Gai
Eva Marrone
Ninuccia Pairetti con Mimma e Paolo
Raffaele, Grazia Pisani
Delfina, Domenico Bisci
Laura Sangiatro
Emilia Todde
Isa, Nino Vergiola
Vanna, Gigi Varinale

Dopo lunghe sofferenze cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Dabandi

Addolorati l'annunciano la moglie, il figlio Renato, la nuora e la diletta nipote Mariateresa, il fratello Agostino, cognati, i carissimi nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare ai Dott. Carlo Olivero e Lorenzo Cambieri per le loro amorevoli cure. Funerali ore 14 del 27 corr. partendo da via Lessolo 18. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 novembre 1971.

Partecipano al dolore della famiglia Dabandi gli amici fraterni Mario Capitani e Vincenzo Torrella.

Dopo lunga malattia cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Virginia Gilli ved. Gilli

di anni 85

Per espressa volontà della defunta ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti le figlie Ester Gilli ved. Chiesa con il figlio Alfredo e famiglia, Valentina con il marito Tranquillo Gariel e il figlio Gianni, la sorella Emilia, i cognati e nipoti tutti.
— Torino, 26 novembre 1971.

Condomini, Inquilini via Valdellatorre 72 partecipano al dolore della Signora Ester Chiesa per la perdita della MAMMA.

E' mancato lasciando un vuoto incolmabile il

Comm. Francesco Carlini

Lo piangono la sua adorata moglie Ida Macchiavello, la figlia Maria Teresa col marito Armando Rovere ed il suo amatissimo nipote Guido, il fratello Renato, cognati, nipoti, l'affezionata Ines Macchiavello. Un ringraziamento sentito al Dott. Raffaele [illegible] per le sue premurose cure. Funerali oggi alle ore 14,30 da via Della Rocca 8.
— Torino, 26 novembre 1971.

Partecipano al dolore le famiglie: Baraggi, Sterrone, Bassetta, Perotti, Bergero, Massaglia, Ditrano, Olivo.

Cristianamente è mancata

Maria Ricchiardi ved. Manzon

anni 87

Affranti la piangono i figli Giuseppe con la moglie Teresa Valle e figli, Marina col marito Giacomo Alsardi e figli, sorelle, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali in Beinasco sabato 27 novembre alle ore 15 partendo da via Rivalta 28.
— Beinasco, 27 novembre 1971.

Cristianamente è mancato il

Cav. Giovanni Anzolin

Ne danno il doloroso annuncio il figlio Bruno con la moglie Angela Crusalo ed i nipoti Aldo, Sergio con la moglie Gabriella, parenti tutti. Funerali domenica ore 10,15 alla parrocchia Gran Madre di Dio.
— Torino, 27 novembre 1971.

Direzione e Colleghi dell'Autoconsorzio si uniscono al grande dolore di Giancarlo per la perdita del Padre

Antonio Gola

— Torino, 26 novembre 1971.

Bellora, Monticelli, Testa, Monticone, Assereto, Claudio partecipano al grave lutto della famiglia per la scomparsa del signor

Giuseppe Chiola

— Castelnuovo Lanze, 25 novembre 1971.

Le famiglie Pagliero e Arcodiacono partecipano al dolore del signor Guido Bollero per la perdita del suo caro Papà, Signor

Giuseppe Bollero

— Rivarolo, 26 novembre 1971.

Il Gruppo Finanziario Tessile S.p.A. prende viva parte al lutto del signor Salvatore Di Bella per la dolorosa perdita del Padre Signor

Giuseppe Di Bella

— Torino, 27 novembre 1971.